LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — gazz. quotid.	45	25	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 127, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

È continuo nostro pensiero quello di ricercare sempre migliorie e facilitazioni in vantaggio dei nostri lettori. Vogliamo darne ad essi una novella prova, introducendo una importante innovazione riguardo alle associazioni.

E questa consiste in ciò che d'ora innanzi **ogni associazione potrà principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.**

Prezzi delle associazioni

decorrenti da qualsiasi giorno del mese.

I prezzi delle associazioni alla *Gazzetta Piemontese* sono i seguenti:

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	5 »	» 1 50	»
»	6 e 7 »	» 2	»
»	8 »	» 2 50	»
»	9 e 10 »	» 3 —	»
»	11 »	» 3 50	»
»	12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 a 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi***. Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

La clausola pei vini italiani in Austria

La vertenza in via di soluzione.

Vienna, 27 agosto.

(FOLO) — La famosa clausola, che minaccia di suscitare una guerra economica fra i due paesi alleati politicamente e che deve entrare in vigore proprio oggi, stabilisce che, nel caso l'Italia intenda ribassare sui vini austro-ungarici il dazio da fr. 20 in oro a fr. 5 77, l'Austria-Ungheria si obbliga essa pure a ribassare il dazio sulle provenienze italiane sino a fior. 3 20, però soltanto per vini in *fûts ou futailles*. Ora, come si sa, i nostri produttori hanno stabilito per maggior economia di spese ed anche perchè per lunghi viaggi il bottame che si fabbrica da noi è poco adatto, di fare le spedizioni in appositi vagoni *réservoir*. Le Autorità austriache, di fronte a questo modo di spedizione, che non è contemplato nella suaccennata clausola, hanno chiesto istruzioni a Vienna, e da qui sembra esser partito l'ordine d'attenersi strettamente alle parole del contratto.

Legalmente l'Austria ha ragione, ma se nei contratti commerciali si dovesse tenersi sempre più alla lettera anzichè allo spirito, anche a noi non mancherebbe modo di esercitare delle fiscalità sui prodotti austro-ungarici, e certo con maggior danno di quello che potremmo sentir noi per le vessazioni sui vini. Poichè si persuadano i nostri produttori che correrà molto tempo innanzi che arrivino a stabilire una vendita continua e produttiva di vini, i quali hanno qui da combattere contro il gusto, capo primo, e contro la prevenzione nata sulla loro falsificazione.

Avanti che le trattative per il trattato commerciale cominciassero, fu sottoposto al locale Governo un *memorandum* in cui, fra l'altro, si poteva leggere questo punto: « In Italia, specialmente nelle provincie meridionali, stanto le condizioni climateriche, si fa un gran abuso nei vini di gesso e zolfo; come anche si spediscono dei vini fortemente alcoolizzati, la cui esportazione sarà di non poco danno all'erario! »

Ma lasciando da parte queste osservazioni infondate e tanto poco cortesi per un paese che ci si professa amico, si può affermare che dal giorno nel quale l'Italia decise di far uso della clausola sui vini, la corrente contraria ch'essi ebbero fino dal principio andò ingrossando. Qual meraviglia quindi che il Governo austriaco, ascoltando le voci di lamento che vengono dall'interno, abbia dato l'ordine alle dogane di confine di attenersi nelle operazioni di sdaziamento alle prescrizioni del contratto?!

In Austria si ha la persuasione, e lo disse anche il Plener giorni fa, di aver sacrificato molto col trattato coll'Italia e di averlo fatto soltanto per venirle in aiuto. Grazie della degnazione, ma in questo caso sia lecito chiedere quale de' due Paesi ritrarrà maggiori vantaggi dal suddetto contratto. Ammesso pure che la nostra produzione vinicola possa trovare uno sfogo in Austria-Ungheria, ciò non potrà avvenire che dopo un lento lavoro; mentre la nostra alleata sente già i benefici sulla birra, sul legname, sui tessuti e tutti gli altri prodotti che esporta in gran quantità in Italia.

Io poi mi chieggo quali ragioni oppone l'Austria acchè i vini possano venir spediti anche in *réservoirs*. Ch'io mi sappia, non può derivarle nessun danno; dunque non si vuol esercitare che una fiscalità? Ciò non sarebbe saggezza politica, specie dopo l'esempio dato dalla Germania, la quale ammette le spedizioni in *réservoirs* quantunque il contratto parli pure di *fûts ou futailles*.

Nell'interesse dei due paesi è a sperare che i rispettivi Governi trovino modo d'intendersi, e nel più breve spazio di tempo, affinchè la polemica sorta non prenda più vaste dimensioni o inacerbisca gli animi. Il nostro ambasciatore conte Nigra è da tre giorni ospite in Eichschau del conte Taaffe, e il ministro Kalnoky partì ieri per Ischl, dove trovasi l'Imperatore.

Questi due fatti potrebbero avere una correlazione, tanto più se si tien conto che da alcun tempo il ministro degli interni procura di non impicciarsi delle cose degli esteri, quantunque tutti e due continuino a rimanere indipendenti uno dall'altro.

Ma se anche i due fatti non hanno nessun rapporto fra di loro, è certo che il Nigra non avrebbe potuto trovare conveniente di accettare l'invito del Taaffe in un momento dove un'importante divergenza lo avrebbe costretto a non lasciare il suo posto.

* * *

Trieste, 28 agosto.

(X.) — La prima giornata, che fu ieri 27, in cui doveva entrare in vigore la clausola sui vini del trattato austro-italiano passò inoperosa fra mille angherie e mille difficoltà. Alla nostra Dogana *nessuno* potè ieri sdaziare vino italiano col dazio ridotto a *otto lire*, perchè i relativi certificati furono dichiarati non validi. La meticolosità arrivò al punto da respingere certificati debitamente vistati dal console austriaco perchè invece di *prodotto del suolo* (il *Bodenproduct* dell'ordinanza ministeriale) c'era scritto: *prodotto delle vigne!!* Si comprende benissimo che in questa maniera la clausola perde ogni valore, ogni efficacia. Oltre al certificato si pretende che il vino arrivi in botti. I recipienti *(réservoirs)* non sono ammessi. Un telegramma di ieri da Vienna a questa Dogana dispone che il vino italiano in recipienti sarà da daziarsi col dazio vecchio, cioè L. 50, perchè il trattato commerciale austro-italiano parla di botti e non di recipienti.

Circa l'*estratto secco*, altra causa di contestazioni, pare che le Dogane austriache si accontenteranno di un certificato dell'enotecnico della più prossima stazione enologica, che per noi sarebbe Gorizia, il quale, dopo minuta analisi, dichiari che il vino presentato per lo sdaziamento è vino genuino e non è nè adulterato nè gessato. Con ciò si vuole garantire l'importazione di vini di pura uva.

A Fiume non la va meglio. Un telegramma odierno da quella città c'informa che ieri di 62,000 ettolitri di vino italiano che si trovano in quel porto, se ne poterono sdaziare soltanto 1000! Quel regio console ha già mandato analoghe proteste. Anche il console di Trieste non se ne sta inoperoso. Egli assumerà a protocollo tutti i reclami che gli perverranno. Finora gl'importatori di qui non fecero formali proteste perchè si aspetta per domani il direttore della Dogana barone Plenker, e si spera ancora sull'arrendevolezza di queste Autorità doganali, le quali dovrebbero interpretare più largamente l'ordinanza ministeriale nell'interesse del commercio austro-italiano ed allo scopo di eliminare attriti punto giovevoli. Che il Governo austriaco abbia fatto il cattivo viso alla clausola, in seguito alle molte proteste pervenutegli, è una cosa ormai provata, però bisogna saper fare *bonne mine à mauvais jeu* e applicare le norme del trattato austro-italiano senza tante dispettose sottigliezze.

Qui posso assicurarvi, contrariamente a quanto afferma un foglio romano, che il nostro ceto commerciale si adopera instancabilmente affine di facilitare il transito dei vini italiani, che promette di riuscire molto importante. Vi informerò dell'andamento della questione.

* * *

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 29. — L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ha comunicato al ministro Brin che per fare cosa grata al Governo italiano, e come provvedimento transitorio per l'applicazione dell'ordinanza del 10 agosto, il Governo austro-ungarico diede ordine alle sue Autorità doganali di applicare la tariffa ridotta a tutti i vini provenienti dall'Italia e spediti prima del 27 agosto, ancorchè non muniti di certificato d'origine, per poco che sia dimostrata in modo attendibile la loro provenienza ed ancorchè si presentino in *vagoni-serbatoi* e *navi-cisterne*. Intanto continuano i negoziati fra i due Governi. »

Il nostro corrispondente da Trieste ci conferma la notizia con telegramma in data 29, ore 4,30 pom.:

« La questione dei vini è appianata. Oggi i vini vengono sdaziati regolarmente. »

Torna a onore del nostro Governo l'aver saputo, con energia pari a spirito di conciliazione, mettere la vertenza su di una via la quale è a sperare debba portarci a una soluzione definitiva. Intanto — secondo avvisano i telegrammi da Roma e da Trieste — il danno immediato che poteva venire ai nostri esportatori di vini dal contegno della Dogana austro-ungarica è tolto di mezzo. I vini anche nei *réservoirs* e fermati alle Dogane di Trieste e di Fiume vengono regolarmente sdaziati a norma della clausola contenuta nel trattato.

È un primo successo del quale possiamo allietarci e dobbiamo essere grati non meno alla Amministrazione centrale che al nostro ambasciatore di Vienna, il quale ha saputo condurre le cose con molto tatto e molta abilità. Però la questione va ancora considerata nei riguardi dell'avvenire e nel suo carattere essenziale di fenomeno economico, il quale può quando che sia creare nuove difficoltà e nuove lotte.

È superfluo ricordare l'origine di questa benedetta clausola, la quale ha minacciato di produrre un vero e proprio conflitto internazionale. Come è superfluo ricordare le avversioni incontrate dal trattato, specie nei riguardi del vino, al Reichsrath, quando venne in discussione. In sostanza, i produttori dei vini dell'Impero danubiano — conoscendo le condizioni della produzione vinicola in Italia, le quali sono in aumento, e riflettendo alla diminuita produzione dei vini nell'Austria-Ungheria, causa la fillossera — chiedevano una maggiore protezione pei loro prodotti.

Di quelle avversioni l'attuale atteggiamento cavilloso della Dogana austriaca ora non sarebbe che un riflesso, se deplorevole — perchè il trattato è concluso e in vigore — non però del tutto, dal punto di vista austro-ungarico, ingiustificato. Ma dall'altro canto, se gli austriaci vogliono essere giusti, devono riconoscere che il trattato del 6 dicembre ha trascritto testualmente la clausola compresa nel patto del 1887.

Devono pure ricordare gli austro-ungarici che nel 1886 e nel 1887, i due ultimi anni durante i quali i vini italiani furono ammessi oltre Isonzo col dazio di 3 lire, l'esportazione nel territorio doganale austro-ungarico non eccedette i 1936 e i 2232 quintali; mentre in quegli stessi anni la esportazione di vini dalla monarchia austro-ungarica in Italia ascese rispettivamente a quintali 168,347 e a quintali 77,782.

Una maggiore facilitazione ai nostri esportatori, ora che altri mercati ci sono chiusi, era doruta e il nostro Governo ha creduto di provvedervi con la clausola, la quale, del resto, nel complesso del trattato, rappresenta una concessione a favore dell'Italia a cui corrispondono però altre concessioni su altre voci a favore dell'Austria. Perchè i trattati si fanno naturalmente sul principio del *do ut des*.

E del resto i viniculturi d'Austria-Ungheria debbono por mente che la stessa clausola, se momentaneamente rappresenta per noi un vantaggio, può — mutandosi le condizioni viticole del principato danubiano — tornar vantaggiosa anche all'Austria-Ungheria e rappresentare un principio di quasi libero scambio.

Questo per la questione nella sua linea generale

Quanto alle questioni speciali dei *serbatoi* e dell'*analisi chimica* ci sembrano assai male fondate, perchè è lo spirito del trattato e non la lettera che si ha a considerare.

Abbiamo il precedente della Germania per quel che riflette i vagoni-serbatoi. A Berlino s'è data al trattato un'interpretazione diversa e più ragionevole. E per quello che riflette l'analisi chimica, l'arbitrio è pure evidente, perchè, trattandosi di vini comuni, controllabili facilmente, la frode non è facile per non dire ch'è impossibile. Dunque, noi vogliamo credere e sperare che il Governo austriaco saprà farsi un concetto della questione più liberale e più equo di quello che non se ne siano fatto certi viniculturi d'oltre Isonzo.

Il Governo austriaco sa che l'applicazione della clausola è stata in Italia una questione controversa e che anche da noi molti patrocinarono il principio che si dovesse ritardare, mentre non riconoscevano nell'Austria-Ungheria una notevole diminuzione di esportazione. Si tratta di un esperimento, a rischio reciproco; si tratta di contratto perfettamente aleatorio. Teniamoci fedelmente al contratto, che non farà male a nessuno, se vogliamo rimanere, anche nel campo economico, buoni amici e alleati.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Commenti della Stampa all'accordo sulla clausola dei vini.

Pei vini sardi.

29, ore 11,40 pom.

La *Tribuna*, commentando l'accordo intervenuto fra l'Austria e l'Italia a proposito dei vini, dice: « La decisione presa adesso dal Governo austriaco ha impedito che venissero a soffrire nocumento quelli che avevano i vini alle Dogane di Fiume e di Trieste; ma avremo sempre danno se la Cancelleria austriaca non darà una interpretazione più franca, più leale, più giusta alla clausola ». Il comunicato del Governo austriaco dice di aver voluto far cosa gradita all'Italia.

La *Tribuna* pertanto aggiunge: « Questa formula può accettarsi nel senso che se il Governo austriaco avesse operato diversamente avrebbe legittimato giusti risentimenti da parte dell'Italia. E poichè ogni interpretazione di benigna concessione va respinta, noi attendiamo di veder coronati di pieno successo gli sforzi del Ministero degli esteri e del Ministero d'agricoltura. »

Sono pervenuti reclami da parte di produttori di vini sardi contro l'ordinanza della Dogana austriaca, la quale non comprende nel beneficio del dazio mite i vini sardi. I produttori e la Camera di commercio di Cagliari osservano che l'esclusione sarebbe ora più dannosa inquantochè dalle piazze dell'Impero vengono domande d'acquisto di vini sardi. Il Ministero del commercio inviò il reclamo all'ambasciatore a Vienna invitandolo a richiedere ragione dell'omissione, non essendovi alcuna ragione di escludere i vini della Sardegna dai vantaggi della clausola che furono stipulati per tutte le provincie d'Italia indistintamente.

Questa esclusione ci fa riflettere a una curiosa circostanza. Proprio lo Stato *Sardo* e il reame di Napoli godevano di tariffe speciali per l'importazione dei loro vini nell'impero danubiano, favori che vennero convalidati nel trattato di commercio del 1867. E allorchè si venne a negoziare quello del 1878, il Governo italiano si preoccupò appunto della disparità di trattamento fatto ai vini delle diverse provincie. Ora sarebbe strano che l'Austria trattasse con criteri proibitivi proprio quei paesi che in altri tempi ebbe a favorire. Speriamo che anche su ciò il Governo austriaco sarà non solo conciliativo, ma anche giusto.

Un dramma sul Mareb.

I corazzieri del Re.

29, ore 10 pom.

I giornali di Massaua arrivati stamane riferiscono che Stefano Stefanucci, partito per l'Abissinia per rintracciare il cadavere del fratello e dargli sepoltura, come fu giunto al Mareb si incontrò con alcune guardie di finanza di ras Mangascià, le quali lo avvertirono di non andare oltre senza essere da loro accompagnato. Lo Stefanucci, impauritosi, esplose contro le guardie alcuni colpi di fucile, una ne uccise, tre ne ferì, quindi diedesi alla fuga. Giunto al Mareb, venne egli stesso ucciso, dicesi, dal fratello della guardia uccisa. Il *Corriere Eritreo* dice che lo Stefanucci venne sepolto insieme cogli avanzi del fratello nella chiesa di Madan-Alem.

— Stamane partirono per Foligno sessantadue corazzieri e quaranta cavalli, accompagnati dal capitano Werner e dai tenenti Rui e Desderi. Un drappello di corazzieri a piedi resterà a Spoleto pel servizio d'onore negli appartamenti reali. Dopo la rivista di Foligno, i corazzieri partiranno per Genova.

Un dramma dell'adulterio a Roma.

Un tentato omicidio al Ministero degli esteri. Una rissa.

29, ore 9,30 pom.

Stamane il quartiere di San Lorenzo fu teatro di un tremendo dramma di sangue. Verso le 9 1[2] certo Menta Biagio di Velletri, d'anni 44, usciere del genio civile, che aveva avuto motivo di sospettare della fedeltà della moglie, Rosa Pulci, le esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, ferendola gravemente, quindi davasi alla fuga. Sceso al centro della città, andava a costituirsi in Questura a San Marcello. La Pulci venne portata alla Consolazione. Vi fu ricevuta d'urgenza e dichiarata in pericolo di vita.

— Stamane alle 11 si presentava al Ministero degli esteri una signora di 29 anni, Irene Turco, e, domandato del cav. Passera, capo-sezione, appena lo vide tentava scaricargli contro quattro colpi di rivoltella. Fortunatamente la rivoltella non era carica che di due colpi, che la Turco non arrivò in tempo a fare esplodere. Il Passera rimase illeso. La donna venne arrestata e rifiutò di dire il movente del suo delitto. Dicesi che sia quella stessa signora che l'altra sera promosse un po' di chiasso in piazza Colonna pel suo modo stravagante di vestire.

— Sul corso Italia Michele Zanotti e Benedetto Tortoloni si percossero furiosamente. Il primo prese a rivoltellate l'avversario ferendolo ad una gamba. Il feritore venne arrestato.

Il Re allo stabilimento Metallurgico di Livorno.

Il nuovo campo di tiro.

La partenza per San Rossore.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il Re visitò lo stabilimento Metallurgico. Fu ricevuto dal Consiglio d'amministrazione dall'alto personale direttivo. Si soffermò in tutti i locali. La visita, cordialissima, durò oltre un'ora. Accompagnavano il Re, il Conte di Torino, i ministri Giolitti, Pelloux, Saint-Bon e Martini, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati e vari generali.

* * *

L'inaugurazione del nuovo campo del tiro nella località detta Bastia si fece solennemente alla presenza del Re, che era accompagnato dal Conte di Torino, dai ministri, senatori, deputati, dal prefetto e dal sindaco. I primi colpi furono tirati dal Conte di Torino.

Il Re espresse la sua soddisfazione alla presidenza del Tiro, e tornando al *Grand Hôtel* ricevette una imponente ed entusiastica dimostrazione dalla popolazione, che si accalcava attorno alla vettura reale, che era senza scorta.

* * *

Il Re è partito alle ore 2 pom. in carrozza a due cavalli per San Rossore, ossequiato dai ministri e dalle Autorità. All'uscita dal *Grand Hôtel*, lungo le vie della città, il Re fu straordinariamente acclamato da una immensa folla.

Il Re a San Rossore.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Re è giunto a San Rossore in vettura alle 4,45 dalla stazione di Tombolo, accompagnato dal marchese Corsini. Il seguito, generale Pallavicini, Rattazzi, Adami e il personale di servizio continuarono per Pisa, donde si recarono a San Rossore.

Il Re innanzi di partire da Livorno consegnava al sindaco ventimila lire a favore dei poveri di Livorno.

Giolitti a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti. Scese alla Prefettura.

Incongruenze della Magistratura francese

A proposito d'un processo per duello seguito da morte.

Parigi, 28 agosto.

(FARLOS) — Non di rado, pur troppo, mi è occorso di leggere sui giornali che mi arrivano dall'Italia il racconto di contraddizioni solenni o di grandi stranezze in cui è incappato qualche vostro magistrato unico o multiplo e, più spesso ancora, qualche Giurìa d'Assise.

Io ricordo, ad esempio, che i giurati d'Acqui — quando la capitale del nostro alto Monferrato, con la *bujent, la lur sensia fondament e ji signori d'alta sensa.... sentiment*, aveva anche una quarta meraviglia, e cioè una Corte d'Assise tutta sua — quei giurati acquesi, dico, assolsero pienamente l'imputato, accordandogli per soprammercato le.... attenuanti.

Lasciate adunque che — a consolazione della giudiziale cantonale patria — io vi rilevi una madornale che sta prendendo la magistratura parigina, che pur dovrebb'essere, se non la è, la migliore di Francia e di Navarra.

E non è punto sopra uno dei tanti banali processini di tutti i giorni. È nientemeno su di un processo a base politico-sociale-religiosa che i sostituti del procuratore generale Q. de Beaurepaire — il grande accusatore di Boulanger e di molti, Gouthe-Soulard — ed egli stesso si sono meravigliosamente contraddetti; cioè sopra il processo per duello Morès-Mayer, che si aprirà lunedì 29 dinanzi alle Assise della Senna.

* * *

L'origine del duello la sapete. Esso avvenne due mesi sono e fu una coda della tutt'altro che finita campagna antisemita iniziata dal Drumont colla sua *Libre Parole*.

Questo giornale aveva vivacemente attaccati gli ufficiali israeliti. Ne nacquero polemiche e duelli, uno dei quali — per futilissimo motivo — tra il capitano israelita Mayer ed il marchese di Morès, redattore battagliero della *Libre Parole*. Il duello ebbe conseguenze tragiche. Al primo assalto Morès trapassò col fioretto il polmone al Mayer, che poche ore dopo spirava. Il marchese di Morès veniva la dimane arrestato, poi rilasciato libero. Ma il procuratore della Repubblica francese mantenne l'accusa e lunedì comincerà il processo contro il Morès e contro i quattro padrini.

Questo, per sommi capi, l'antefatto.

* * *

E veniamo alla cantonata.

Il Codice penale francese *ignora* in modo assoluto il duello, contrariamente a quello italiano del 1859, che ne parlava dall'art. 588 al 595, ed a quello dello Zanardelli del 1889, che gli dedica nove lunghi articoli, dal 237 al 245.

Di qui la legale finzione di perseguire il marchese di Morès come autore di *omicidio volontario* ed i quattro padrini come complici dello stesso crimine. Procedura costantemente usata in Francia e — diciamolo subito — costantemente finita in una piena assoluzione degli imputati per questa specie di crimine, che — per difetto di analoga legislazione — i magistrati si ostinano a qualificare col nome di un crimine punito dall'art. 304 del Codice penale francese colla morte od, al minimo, coi lavori forzati a perpetuità, e dai giurati, per contro, ritenuto sempre degno di.... perdono.

Ma il bello della fattispecie eccolo qua: I testi od il loro primo, il superstite marchese di Morès, sono accusati:

1° Di aver lasciato compiere il duello, mentre nulla lo giustificava;

2° Di aver riconosciuto al Morès la qualità di offeso, mentre era assai dubbia;

3° Di non aver tenuto conto che, al momento del duello, il braccio destro del capitano era assai stanco;

4° D'aver permesso che i combattenti si servissero di spade troppo pesanti, le quali ponevano il Mayer, già stanco, in istato di inferiorità.

* * *

Valeva, come vedete, proprio la pena di perseverare nella legale finzione di qualificare sempre *homicide volontaire* la morte in duello, e valeva anche la pena che il legislatore si ostinasse a non nominare mai neanche la parola *duello* negli articoli di leggi positive, perchè la magistratura, dopo reso il costante omaggio alle suddette legali finzioni, venisse poi, non solo a parlare nell'atto d'accusa apertamente di duello — ammettendone cioè in principio la legale esistenza — ma entrasse nelle modalità di esso: parlasse cioè di duello *non* giustificato, ammettendo implicitamente l'esistenza di casi in cui il duello è giustificato; e discutesse la qualità d'offeso o d'offensore, di stato di superiorità o d'inferiorità al momento dell'assalto, di armi troppo pesanti o troppo leggiere, precisamente come se — invece di essere gli interpreti di una legge che non riconosce il duello e neppure lo nomina — i magistrati della sezione d'accusa fossero tanti membri di un giurì d'onore che si basasse sul Codice cavalleresco del tenente-generale Angelini o di un consimile testo francese.

Non è evidente in tutto ciò un nonsenso, una contraddizione solenne, un insieme di poco serie e di poco onorevoli finzioni per quell'altissimo Consesso che in tutti i paesi dovrebbe costituire la magistratura giudicante?

E non pare anche a voi che qui il controsenso ed il conflitto tra il Codice e gli esecutori del Codice sia anche più marchiano di quello di quegli ottimi cuori dei giurati d'Acqui, che, non contenti di *assolvere*, vollero ancora *attenuare*?

Il processo pel duello Morès-Mayer.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Alla Corte d'Assise è incominciato il processo pel duello Morès-Mayer. I quattro padrini comparvero liberi. La sala era affollatissima. Il presidente rimproverò al Morès di aver detto di volere un *cadavere israelita* e di aver chiesto la guerra civile. Il Morès protestò, ma disse che la guerra civile scoppierà se la situazione attuale si prolungherà. *(Vivi applausi nella sala)*

Il nostro ambasciatore alla Porta.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Conte di Collobiano è giunto salutato ai Dardanelli a nome del sultano dall'introduttore degli ambasciatori, dal comandante dei Dardanelli, da Blaque e da altri membri dell'Ambasciata che eransi recati ai Dardanelli a bordo del *Sesia* ad incontrare il nuovo ambasciatore.

Giers.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Giers continuò oggi il viaggio per Aix-les-Bains.

I francesi al Dahomey.

LAGOS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Si ha da fonte inglese che il colonnello Dodds rientrò a Portonovo dopo una spedizione di una diecina di giorni.

LA QUESTIONE DELLE NAZIONALITÀ

al Congresso per la pace

PRO POLONIA

Berna, 28 agosto.

Si aveva qualche ragione di prevedere che, sulla questione scabrosa riguardante le nazionalità, facente parte dell'ordine del giorno pel quarto Congresso della pace, qualche incidente piuttosto vivo sarebbe stato occasionato dai rumeni. In quella vece non ne fu nulla, malgrado i fieri propositi della gioventù universitaria di Bukarest qui largamente rappresentata.

L'argomento temuto fu discusso nella seduta pomeridiana di quest'oggi, e chi prese primo la parola, avendo prese le debite precauzioni per farsi inscrivere prima d'ogni altro, e per poco non scatenava una tempesta nelle acque tranquille degli amici della pace, non fu già uno di quei giovani ardenti della Rumenia, ma un membro, per aspetto e per carattere, serio e venerando del Parlamento austriaco.

Il signor Lewakowsky, che nel Reichsrath rappresenta la capitale della Gallizia, a proposito di nazionalità, sollevò nè più nè meno che la questione di Polonia.

L'oratore parlò con accenti di profonda commozione che, certo, non potevano non trovare un'eco nel cuore di coloro che lo ascoltavano. E fu tale anzi da spingere per ben due volte il nostro Maineri a gettargli le braccia al collo ed a baciarlo pubblicamente.

Con tutto ciò una gran parte dell'assemblea, pur piegando mestamente il capo, conservava un dignitoso silenzio. E la presidenza, che si trovava un tal poco sulle spine, non perchè l'oratore trasmodasse menomamente colle parole, ma per il giudizio circa l'opportunità e convenienza di sollevare siffatto argomento, quando furono passati i dieci minuti fissati dal regolamento, avvertì il signor Lewakowsky perchè ponesse fine al discorso.

Questi, infervorato, invocò non so quale precedente tolleranza usata verso altri oratori e insistette per continuare la manifestazione de' suoi sentimenti. Il presidente signor Ruchonnet dovette consultare l'assemblea, che, a piccola maggioranza, per considerazioni e riguardi diversi, permise all'oratore polacco di continuare. Ma taluno di quelli stessi i quali maggiormente lo sostenevano furono poi costretti a persuaderlo di concludere. Frattanto l'agitazione aveva invaso la presidenza e i congressisti.

In buon punto sorse dal suo posto per prendere la parola, accolto da una vera ovazione, Federico Passy, arrivato da qualche giorno a Berna. Il venerando uomo ravviò la discussione, riconducendola sul suo vero terreno, dimostrando come lo scopo dei Congressi della pace non sia già quello di raddrizzare i torti, di rifare la carta d'Europa, ma di influire sulla opinione pubblica e preparare la via al trionfo della giustizia nazionale e internazionale.

Intanto l'incidente, senza giovare comecchessia alla causa per cui si appassionava nobilmente il signor Lewakowsky, sciupò una parte della seduta e, creando delle apprensioni nell'assemblea, nocque indirettamente alla esecuzione del piano, sebbene misurato, concepito dai rumeni. Costoro si persuasero a serbare il silenzio, ed a contentarsi che la loro proposta, come tutte le altre concernenti la nazionalità, fossero deferite all'Ufficio permanente di Berna, il quale ne riferirà al prossimo Congresso, la cui sede è fissata ed acclamata, come i lettori della *Piemontese* già sanno, a Chicago.

Quella d'oggi, del pomeriggio, è stata l'unica seduta, finora, poco o tanto burrascosa. Tutte le altre trascorsero con piena calma accompagnata a slanci non infrequenti di entusiasmo. E il lavoro dei congressisti non fu scarso. Senza contare quello delle Commissioni speciali, le due sedute quotidiane non hanno mai occupato meno di sette ore.

Fu regolato tutto quanto si attiene ai Congressi futuri; venne esaminata e approvata la gestione dell'Ufficio internazionale stabilito in Berna; si adottarono delle deliberazioni, per quanto è possibile, pratiche, intorno all'arbitrato; si discusse e si additò come meta a fare alle generazioni europee la federazione dei diversi Stati, salva la indipendenza di ciascuno. E a quest'ultimo voto, come a quello concernente una manifestazione generale in favore della pace, da promuoversi mediante petizioni organizzate dalle Associazioni per la pace, contribuirono taluni membri italiani, il Moneta, il Maineri.

Gli inglesi, i francesi, gli americani, i tedeschi più numerosi che non gli italiani, e capitanati da individualità da speciali aureole, esercitarono, in genere una maggiore azione nel Congresso.

La presidenza è meritevole del maggior elogio per il tatto e l'energia di cui diede prova nel dirigere le discussioni; la Svizzera e la città di Berna non lo sono meno per le cortesie usate ai congressisti.

Tanto per la cronaca e per debito di spettatore imparziale. Ad altri di discutere le soluzioni additate dal Congresso, riguardo a questo e quel problema d'ordine politico e sociale.

La Conferenza Interparlamentare di Berna.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 1,30 *pom.* — Stamane, alle 10, nella sala delle sedute del Consiglio Nazionale, *Numa Droz*, ministro degli affari esteri, ha inaugurata la quarta Conferenza interparlamentare per la pace, che durerà tre giorni. Droz saluta i congressisti; assicura che la Conferenza ha le simpatie del popolo e del Governo della Svizzera; rileva l'importanza del Congresso; soggiunge che la Svizzera è felice di cooperare al ravvicinamento delle nazioni; accennando alla neutralità della Svizzera dice: « Questa neutralità non si basa soltanto sulla adesione dell'Europa, ma è emanazione della sovranità della Svizzera. Piuttostochè lasciarsi attentare, il popolo svizzero alzerebbesi come un uomo solo per difendere la sua sovranità colle armi alla mano. *(Applausi)* Termina ringraziando gli intervenuti e augurandosi che la Conferenza abbia effetti vantaggiosi.

Il presidente *Gobat* prega i membri della Conferenza di mantenere l'ordine e la tranquillità nella discussione.

Baumbach, vice-presidente del Reichstag, dice che la Germania è fortemente armata, ma non è assolutamente bellicosa; soggiunse la Germania avere il compito di essere asilo di pace.

Trarieux, delegato francese, saluta l'ideale più alto, che dice essere la pace. Trattasi puramente e semplicemente dell'armonia di tutti i paesi civili. *(Applausi)*

Parlano poscia Bieget (austriaco), Cremer (inglese), Lund (norvegese).

Danieli, italiano, saluta i progressi della civiltà, i quali rendono possibile la propagazione rapida dei principii di pace. A coloro che dicono la nostra opera sterile risponderemo coi risultati già ottenuti e con quelli che sono in vista e colle teorie che essi stessi saranno costretti ad ammettere, giacchè non si resiste alla logica dei fatti.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 6,15 *pom.* — Nella seduta pomeridiana si comunicano nuove adesioni. Si dichiara la francese la lingua ufficiale della Conferenza; le altre lingue sono permesse. Gli oratori parleranno dalla tribuna.

Danieli è nominato vice-presidente.

La seduta è aperta colla lettura della relazione Pandolfi (italiano), segretario generale della Conferenza. In essa il Pandolfi espone tutto il lavoro fatto per organizzare i lavori della Conferenza. Comitati parlamentari nazionali furono creati in Austria, Rumen-

Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda, Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Serbia, Ungheria, Belgio.

Comitati sono in formazione in Inghilterra, Italia, Svizzera; esistevano già in tutti i Parlamenti d'Europa e risposero alle comunicazioni di Pandolfi; ciò che dimostra che la istituzione del segretario generale è riconosciuta utile. A Pandolfi era gradito quell'ufficio. Infine Pandolfi annunciò di essere proposto il [illegible] della federazione per compiere il proprio dovere.

Baumbach, presidente del gruppo parlamentare tedesco, propone un atto di ringraziamento e di piena approvazione. La proposta è accolta con applausi.

Gobat, presidente effettivo, conferma e aggiunge lodi alla proposta Baumbach, che viene approvata all'unanimità. Leggonsi poscia le relazioni relative alla Corte di arbitrato internazionale. Esse si deferiscono a una Sotto-Commissione che si aduna subito.

Le grandi manovre in quel di Perugia.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Prima di giorno le truppe del VII Corpo d'armata, iniziando un movimento offensivo sulla direttrice da Foligno a Spoleto, levarono i campi e si avanzarono verso Campello, dove sono giunte occupando le posizioni circonvicine. Contemporaneamente il IX Corpo si è avanzato verso Spoleto.

Il IX Corpo d'armata, per opporsi al movimento offensivo del partito avversario, si è mosso da Strettura e da Molinaccio e giunse fino a Spoleto. Le truppe sono accampate ai piedi delle alture. Il quartiere generale del IX Corpo, e delle 17ª e 18ª divisione è stabilito in città, dove da stamane funziona anche la Direzione generale delle manovre.

Lo stato sanitario delle truppe è buonissimo. La temperatura non è eccessivamente elevata.

Le manovre in Val di Susa.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,10 pom. — (U. M.) — Oggi, prima giornata di esercitazioni. Il partito bianco, composto dei reggimenti 71° e 72° fanteria e dell'artiglieria, si distende sulle montagne di Gravere dalla parte della Madonna della Losa, dove sono situate le batterie coperte. Verso le 8 1/2 ant. cominciano gli appostamenti nella regione nord-ovest della Losa.

Il partito nero, composto dei reggimenti 61° e 62° fanteria e dell'artiglieria, piglia posizione nelle montagne opposte a quelle di Gravere. Si limitano a pigliare degli appostamenti. Oggi non si è fatto alcun combattimento; vi furono solo i tiri delle artiglierie contrapposte. Il generale Prielli comanda il partito bianco; il generale Fecia di Cossato il partito nero; e le manovre sono sotto la direzione del generale di Corpo d'armata D'Oncieu de la Bathie e del tenente-generale Guidotti.

Le esercitazioni hanno fine verso le tre, senza che il partito bianco abbia visto il partito nero e viceversa (!). Si deve lamentare la disgrazia d'un caporale d'artiglieria che si spezzò una gamba.

* *

Alle 5 pom. cominciano a sfilare per Susa le truppe reduci dalle esercitazioni di combattimento. All'*Albergo del Sole* verso le 7 1/2 ha luogo il banchetto che l'on. deputato Felice Chiapusso offre agli ufficiali dello stato maggiore della divisione. Ecco l'ordine tenuto dai commensali:

Deputato Chiapusso; a destra: D'Oncieu de la Bathie, generale comandante il Corpo d'armata; cavaliere Emina, sottoprefetto; Lisinatoli, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza del generale D'Oncieu. A sinistra: Guidotti, tenente-generale comandante la divisione militare; conte Cattica di Reviglasco, presidente del Tribunale; conte Biscarotti, ufficiale d'ordinanza del generale Guidotti.

Cav. Buffa, sindaco di Susa; a destra: generale Prielli; cav. avv. Garelli Pio, consigliere provinciale; capitano Baccon. A sinistra: generale Fecia di Cossato; cav. Massone, colonnello di stato maggiore; Giorgetti Giorgio, ufficiale d'ordinanza del generale D'Oncieu.

Durante il banchetto, che ha fine alle 8 1/2, la musica militare presta servizio.

La fine delle manovre nelle valli di Cuneo.

Cuneo, 29 agosto.

(BISALTINO) — Sono pressochè terminate le manovre delle truppe in queste valli colla fazione campale di ieri presso Borgo San Dalmazzo, che i pratici dicono bene riuscita, e che fu rallegrata da un pranzo offerto dal generale Ricci agli ufficiali superiori sulle alture del colle di Monserrato. Vi presero parte gentili signore ed Autorità, cui era stato esteso l'invito.

Le truppe si ritirano alla spicciolata restituendosi alle rispettive sedi. Il generale Ricci ha diretto loro un ordine del giorno esprimente soddisfazione per il contegno tenuto nelle esercitazioni.

Un ordine del giorno del generale Ricci ai soldati del II Corpo d'armata.

Dopo le manovre di campagna compiute dal II Corpo d'armata nelle valli di Cuneo, il generale Ricci ha emanato alle truppe quest'ordine del giorno:

« *Soldati del II Corpo d'armata!*

« Le manovre di campagna sono terminate e la nostra famiglia militare, riunita per poco, sta per separarsi. Ma, divisi nei nostri presidii, aleggerà sempre in noi lo stesso spirito, quello della solidarietà; ci scalderà sempre lo stesso sentimento, quello dell'amore al Re ed alla Patria.

« *Soldati del II Corpo!* Nel momento di riunirvi io vi rivolgeva queste parole: « Fate che a manovre « finite io possa dirvi: vi ringrazio, perchè foste ope« rosi e perseveranti ». Queste parole ora ve le rivolgo, poichè le meritaste. Fra le migliori soddisfazioni del comando vi è quella di poter dire ai proprii compagni d'armi: « Sono contento di voi ». Questa soddisfazione voi mi procuraste ed io ve ne ringrazio dal profondo del cuore.

« *Soldati del II Corpo!* Giudicando da ciò ch'io provo nel congedarmi da voi, sento che a voi pure deve dolerne. Onoriamoci di questo sentimento, perchè l'unione dei cuori è il fondamento della forza.

« *Viva il Re!*

« Borgo San Dalmazzo, 28 agosto 1892.

« *Il tenente-generale*
comandante il Corpo d'armata
« A. RICCI. »

Le manovre in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il ministro Freycinet ha deciso che il programma delle manovre del IV e del XII Corpo d'armata rimanga inalterato.

LE FESTE TRECENTENARIE DI FOSSANO

Il Concorso delle Bande.
Il banchetto — La luminaria.

Fossano, 29 agosto.

(P.) — Alle 2 pom. di ieri ebbe luogo la gara delle Bande in via Roma, elegantemente addobbata. Alle 6 il concerto finale delle Bande riunite e distribuzione dei premi nell'ampio cortile del palazzo delle scuole. A tale concerto assistevano, in apposito padiglione, le Autorità civili ed ecclesiastiche, il giurì, composto del cav. Vittorio Baravalle, l'applaudito autore dell'*Andrea del Sarto*, del signor Barella, maestro della Banda civica di Cuneo, e del signor Porzio, già maestro della Banda del 61° reggimento fanteria, ed una folla elegante che assiepava gli spaziosi loggiati che girano attorno al cortile. Perfino il balcone riserbato alla Stampa era affollato — *more solito* — da chi col quarto potere ha poco o nulla a che fare. Riuscirono vincitrici pei premi della 1ª categoria: la Banda di Mondovì 1° premio, L. 200 e diploma d'onore; la Banda di Torino (Associazione Operaia) 2° premio, medaglia d'oro; la Banda Minucchio di Santena 3° premio, medaglia d'argento.

Per quello della 2ª categoria ebbe il 1° premio, L. 100 e diploma d'onore, la Banda di Dogliani; il 2° premio, medaglia d'argento dorato, la Banda di Bene; il 3° premio, medaglia d'argento, la Banda di Villafaletto.

* *

Continuò animatissima per tutto il pomeriggio la gara del Tiro a segno alla carabina Flobert lungo il bellissimo viale Bianco.

* *

Al tocco, dietro invito di monsignor Emiliano Manacorda, vescovo di Fossano, ebbe luogo al palazzo vescovile un gran banchetto, al quale assistevano, oltre gli arcivescovi e vescovi ospiti nostri, la Giunta col sindaco, il comandante il presidio, il pretore avvocato Anfosso ed il tenente dei reali carabinieri. Alle frutta monsignor Manacorda fece un brindisi inneggiando alla religione, al Re ed alla patria. Gli rispose il sindaco commosso dalle belle parole del vescovo ed augurandosi che la concordia che regna fra la città e la diocesi si riproduca al quarto centenario.

* *

Alle ore 9 ebbe luogo la grandiosa illuminazione, preparata dal Chey e riuscitissima, lungo la via Roma. Erano pure illuminate le facciate del palazzo comunale e della cattedrale, le vie del Duomo e Vescovado e molte case private. Sulle piazze suonarono, fino alla mezzanotte, le Bande convenute alla gara, e tale e tanta era la folla che a stento potevasi circolare.

* *

Merita d'essere segnalata la felice idea avuta dalla Ditta Teobaldi e Botta di tenere cioè aperto al pubblico nei quattro giorni delle feste il loro grandioso e rinomato magazzino di mobili nel reclusorio di Santa Caterina.

* *

Questa mattina, alle ore 8, di ritorno dalle esercitazioni di campagna, arrivava il 55° reggimento fanteria. Accampò in piazza d'armi.

IL MARE E LA MONTAGNA

Il Congresso di quattro Sezioni alpine in Valsesia.

Alagna, 29 agosto.

Ieri (domenica) — come mi scrive il vostro corrispondente di Varallo — si teneva in Alagna il Congresso alpinistico annuale della sezione di Varallo ed un Congresso straordinario colle altre sezioni di Biella, del Verbano e dell'Ossola.

Datasi lettura del verbale dell'adunanza precedente, il signor Gaulta, vice-presidente della sezione di Varallo, riferì sull'andamento della gestione annuale, e poscia cedette la presidenza al cav. avv. Grober, presidente generale del Club Alpino Italiano. Approvato il bilancio consuntivo, si passò alla discussione di quello preventivo pel 1893, a proposito del quale sorsero varie proposte per stanziamenti di somme. Il dottor Musso propose che siano assegnate L. 1000 come primo fondo per la costruzione di una capanna sulla Resomma, che viene deliberata dall'assemblea. La Direzione fece proposta che fossero stanziate lire 500 per la costruzione di una strada presso Rima, detta del Piccolo Altare, ed altre L. 200 per continuare una pubblicazione già intrapresa da alcuni soci della sezione di Biella ed illustrativa delle pendici del Rosa. L'Assemblea approvò questi stanziamenti. Il socio Gabbioli propose un esperimento di una lanterna applicata dal colonnello Bellati; ciò che venne consentito dall'adunanza.

Il socio Patriarca pregò l'Assemblea a voler nominare per acclamazione presidente della sezione di Varallo il teologo cav. Farinetti. Furono poi confermati i membri della Direzione che scadevano, e si surrogò il signor Scopello, che più non fa parte della Società. A suo luogo fu nominato il socio Piantanida.

Il presidente Grober propose, e l'Adunanza unanime deliberò, di dichiarare presidente onorario della sezione di Varallo il prof. Pietro Calderini, benemerito ex-presidente effettivo.

Il teologo Farinetti fece dono agli adunati di un libro stampato già fin dal 1858 riguardante le ascensioni eseguite sul Monte Rosa dal parroco d'Alagna, Giovanni Gnifetti, in memoria del quale si doveva inaugurare una lapide.

Apertosi il Congresso internazionale, dopo varie discussioni l'Assemblea confermò la deliberazione della sezione di Varallo circa la pubblicazione dell'*Album illustrativo* intrapresa per Biella dai soci Sella e Vallino; e deliberò di promuovere ed aiutare le passeggiate scolastiche.

Allo scoprimento della lapide a Giovanni Gnifetti sotto l'atrio della casa comunale pronunciò un elevatissimo discorso il signor Gaulta, vice-presidente; e brevi ed affettuose parole disse il cav. Farinetti, compagno del Gnifetti nella prima ascensione sul Monte Rosa. Il sindaco di Alagna salutò i convenuti ed offerse loro il *vermouth*.

Alle ore 6 1/2 pom. ebbe luogo un pranzo nel grande salone dell'*Albergo Guglielmina*. Sul finire parlò con sentimento ed efficacia il cav. Grober; il cav. Patriarca fece un brindisi; prese la parola il prof. D'Ovidio, il dottor Vallino, vice-presidente della sezione di Biella, ed il cav. Broglio, presidente della sezione del Verbano, portarono il saluto delle rispettive regioni; brindò con due versi il cav. Angelo Rizzetti, e finalmente il presidente Grober fece distribuire un opuscolo dell'avv. Gabbioli intitolato: *Grilli alpini*, il cui provento va a beneficio delle Colonie alpine pei fanciulli poveri, e con sole quaranta copie seppe ricavare lire quarantasei aumentando il prezzo alle ultime rimaste. Verso le dieci cominciarono allegramente le danze.

Al mattino del lunedì la massima parte dei soci si recò all'Olen, dove fu sciolto il Congresso.

Le gite alpinistiche del Duca degli Abruzzi

Ascensione del Dente del Gigante (4013 m.)

Traversata del colle Talèfre (3550 m.)

Non soltanto agli alpinisti, ma a quanti seguono con interesse le ardite imprese di S. A. il principe Luigi Amedeo di Savoia tornerà gradito l'annuncio dell'ascensione felicemente compiuta del Dente del Gigante (4013 m.).

Chi è stato a Courmayeur ed ha levato lo sguardo verso l'imponente bastione di roccie e di ghiacciai che chiudono la valle, ha certamente mirato questa piramide tronca, che con pareti verticali s'innalza ardita e scura sempre fra i ghiacci e le nevi che la avvolgono. Il Dente del Gigante ha saputo resistere a lungo ai tentativi di molti valorosi alpinisti italiani e stranieri, ma, mercè l'ardimento dei signori Sella, dovette pur esso capitolare il 29 luglio 1882. Si sono di poi collocate delle corde per rendere più sicura l'ascensione, la quale tuttavia costituisce pur sempre una scalata di primo ordine, in cui alla resistenza dei garretti bisogna poter accoppiare una particolare forza di braccia, e che vale a classificare il valore dell'alpinista.

La comitiva, composta di S. A., dell'avv. Gonella, vice-presidente della sezione di Torino del Club Alpino e di due guide di Courmayeur, pernottò alla capanna del Colle del Gigante (3363 m.). Alle 6,35 ant. del giorno 24 corrente la comitiva lasciava il rifugio ed alle 7,15, dopo una marcia assai celere, raggiungeva il piede della piramide; attaccata tosto, dopo breve fermata, la roccia, sebben cominciasse a spirare un vento fortissimo, tuttavia alle 8,50 la carovana già toccava la vetta estrema, sulla quale però il tempo poco propizio non permise di arrestarsi a lungo. Ed infatti alle 9 si incominciava la discesa, durante la quale la comitiva dovette arrestarsi su di un piccolo ripiano per lasciare il passaggio alla carovana dei signori Florio, Canzio e Vigna, che salivano alla vetta e che avendo pur essi passata la notte allo stesso rifugio, già avevano avuto l'onore d'esser presentati al Duca; alle 10 S. A. toccava il ghiacciaio ai piedi della piramide, ed alle 4,10 perveniva al Montanvert presso la *Mer de glace*.

Quivi dovette S. A. sostare fino al giorno 27, essendosi guastato il tempo e caduta neve copiosa sulle montagne circostanti; ristabilitosi il tempo potè fare ritorno pel colle di Talèfre (3550 m.), finora mai traversato da alpinisti italiani. La neve di fresco caduta, rammollita dal sole e poi indurita dal freddo della notte, facendo presa sul ghiaccio vivo fece risparmiare il taglio di molti gradini, sicchè la marcia fu spedita. Tanto che, partita dal Montanvert alle 2,55 ant., alle 9,20 già toccava il colle ed alle 4 pom. giungeva a Courmayeur.

La filossera sul Lago Maggiore.

PALLANZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 5,5 pom. — Sono terminate le esplorazioni fillosseriche. A Baveno risultano due centri d'infezione contro uno riscontrato l'anno scorso. A Stresa quattro centri contro 12 dell'anno scorso.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma del prof. Riccò:

« *Catania*, 29. — L'eruzione continua con aumento di lave a levante. Vi sono diverse colate ai Cervi. Stanotte si è riattivata la bocca di ponente, la sua lava scorre all'est di Montenerone. »

IL COLERA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Bollettino ufficiale del colera annunzia che ieri ad Amburgo vi furono 445 casi di colera con 102 decessi, ad Altona 17 casi e 9 decessi, nel distretto di Magdeburgo un caso, a Berlino il decesso di una donna.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Ieri [illegible] casi di colera, 24 decessi. Dundee, meccanico, proveniente da Amburgo, è morto di colera. Viva emozione.

Lo stato sanitario nel Belgio.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Lo stato sanitario è relativamente buono. Da venerdì vi furono due soli casi di colera all'ospedale.

SPORT

La gara provinciale del Tiro a segno a Boves.

Boves, 29 agosto.

(BISALTINO) — Nella giornata di ieri si tennero le due gare *Rappresentanze* e *Cuneo* fra i soci delle Società della provincia.

Nella prima, la bandiera costituente l'unico premio fu guadagnata dalla Società di Cuneo (tiratori: Bacciocchi, Gullo, Bioglio, Rosso). Nella seconda vinse il primo premio (coppa offerta dal prefetto comm. Argenti), il signor Bongiovanni Mario di Cuneo.

Oggi si tennero le altre due gare, cioè *Italia* fra i tiratori di tutte le Società, e *Boves* fra i soci della Società bovesana. Il primo premio sarebbe stato vinto dal signor Bongiovanni Mario, ma fu invece aggiudicato al signor Rascioni per avere il Bongiovanni già conseguito il primo premio nella gara di ieri. Ignorasi tuttora il risultato della gara *Boves*.

La conferenza di Raiberti a Nizza.

Nizza, 28 agosto.

(PAISIELLO) — Ieri sera ha avuto luogo l'annunziatavi conferenza tenuta al *Gran Circo di Nizza* dal deputato Raiberti. Si calcolarono presenti un 5000 persone, compreso le Autorità municipali, il prefetto, la Stampa e moltissime signore. Prima della conferenza si fece della musica e del canto. Quindi Raiberti con un'ora e mezzo della sua solita *verve* non fece che ripetere le solite cose scritte dagli esaltati della Grande Rivoluzione. Quando accennò alla *riunione* di Nizza nel 1792 si udì qualche grido di: *Abbasso il « Pensiero »*, ma fu poca cosa. Naturalmente da ultimo il conferenziere cadde sullo scopo della manifestazione e consigliò di erigere un monumento alla *madre patria*, come l'anno scorso la madre lo eresse al figlio suo.... a Garibaldi. Qui gli applausi furono molto contrastati; ma nessun incidente. Si finì col suono dell'inno.... russo.

Un banchetto all'on. Genala in Cremona.

Leggiamo nella *Provincia di Cremona*:

« Alcuni ragguardevoli cittadini, a capo dei quali è l'egregio dott. cav. Ulisse Bonadei, con felice pensiero si sono fatti promotori di un banchetto in onore del ministro Genala. Le adesioni sono già rilevanti e non tarderanno ad essere rilevantissime. Se l'on. Genala non avesse retto il dicastero dei lavori pubblici nel Gabinetto Depretis, la costruzione del ponte sul Po sarebbesi ritardata di mezzo secolo ancora. Per cui è giustissimo il concetto dei promotori di volere che il simposio sia offerto all'on. *Genala da Cremona, in attestato di gratitudine.* »

I funerali di Belinzaghi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 10,35 pom. — I funerali di Belinzaghi a Milano si faranno giovedì. Domani la Giunta proporrà al Consiglio, straordinariamente convocato, di farli a spese del Comune e di decretare un busto da deporre nel Palazzo municipale e una lapide sulla casa di Belinzaghi.

Telegrafarono le condoglianze il Re, il Senato, la Camera, e molte città italiane.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un digiuno di Succi. — (*Nostro telegr.*, 29, *ore* 10,50 *pom.*) — Stasera alle dieci Succi compiè un digiuno di ventun giorni. Egli è diminuito di peso per circa dodici chilogrammi. Serba però le forze, tanto che il Comitato lo ha dispensato dal fare domani l'ascensione sul Vesuvio. La relazione del digiuno sarà fatta dagli illustri professori della Università Bianchi, Armanni e De-Vincentiis.

PARMA. — Scoppio di polvere e incendio — Un morto e tre feriti. — (*Nostro telegr.*, 29, *ore* 10,20 *pom.*) — Un deposito di polvere pirica che certo Camerano Vittorio teneva nascostamente, contro la legge, in una camera attigua al suo negozio d'armi in via Cavour, scoppiava stasera producendo un grave incendio. Accorsero le Autorità, la truppa, delegati, guardie di Questura e municipali, pompieri e folla numerosissima. Sprofondarono il secondo e il terzo piano della casa. Gherardi Romano, commesso di Camerano, rimase morto schiacciato; vi sono anche tre feriti. Il Camerano venne arrestato. Ora si sgombrano le macerie.

FIRENZE. — Il dramma della via della Pergola. — Ecco i particolari di questo dramma quali li recano i giornali fiorentini in data 29:

Al quarto piano dello stabile segnato col N. 57 in via della Pergola, che è di proprietà del signor Mercini, abita la famiglia di Antonio Barsi. Sino da mercoledì della settimana scorsa era andato a coabitarvi provvisoriamente il genero del Barsi, il signor Gustavo Michelagnoli di Aristodemo, d'anni 31, impiegato telegrafico. La causa di ciò era stata una tremenda sciagura domestica che aveva colpito l'infelice Michelagnoli. La sua consorte, una simpatica signora di nome Adele, aveva dovuto soccombere in pochi giorni, in seguito ad una polmonite infettiva. Il Michelagnoli, accasciato dall'improvviso colpo, aveva chiuso la sua casa in via Boccaccio, N. 40, e si era trasferito colle figlie in casa dello suocero.

Aveva due amori di bimbe, affettuose, gentili, il ritratto della povera mamma loro, rapita all'amore ed alla vita, in giovanissima età. Si chiamavano Evelia e Egle. La prima aveva 5 anni, la seconda 3. Sin da quando la sua adorata Adele era stata trasportata al camposanto, il Michelagnoli, che di solito era di umore ilare, faceto, burlone, divenne cupo, pensieroso ed agli amici che cercavano di confortarlo rispondeva che tutto era finito per lui. Fece accenno all'idea del suicidio; ma lo si attribuì alla ferita dolorosa che ancora lo martoriava e non si pensò ad altro.

Ma invece nella mente esaltata del Michelagnoli la fosca idea acquistava terreno e purtroppo doveva esplicarsi in un modo tragico, terribile. Stamattina, potevano essere le otto, il Michelagnoli chiamò a sè le sue due figliuolette Evelia ed Egle e le condusse nella camera di suo cognato. Lo suocero era ancora in letto ad attendere che le nipotine gli portassero la colazione.

Dopo poco un tonfo si udì nella strada, delle grida di orrore dei passanti ed un correre frettoloso di persone. Gli altri della famiglia Barsi accorsero nella camera e la videro vuota. Al davanzale della finestra aperta era posta una seggiola. Compresero tutto senza nulla distinguere, perchè le finestre si trovano sopra il tetto.

Il Michelagnoli infatti aveva preso in braccio le sue figliuolette, era salito sulla seggiola e, spiccato un salto, si era lanciato nel vuoto. Nel volo rapidissimo i tre corpi, che dapprima erano abbracciati, si sciolsero e andarono a cadere a distanza, fracassandosi sulle lastre della via, che furono spruzzate di sangue.

Al rumore accorsero il portiere del [illegible], Natale Basilichi, ed altre persone. Il Michelagnoli e la Evelia respiravano ancora; la povera Egle era già morta. Il Michelagnoli e la bambina furono trasportati in una sala del Sifilicomio, come pure il cadaverino dell'Egle.

Accorse subito il dottor Murcacci, il quale constatò che tutti e tre avevano riportato la frattura del cranio. Dopo pochi minuti il Michelagnoli, rantolando, cessava di vivere. La povera Evelia, in mezzo a spasimi inenarrabili, moriva circa venti minuti dopo.

Alla notizia del lugubre avvenimento si era radunata in via della Pergola una folla compattissima che commentava in mille svariati modi il fatto.

La causa che ha spinto il Michelagnoli a questo passo disperato fu il dolore della perdita della moglie. Trovandosi solo a proteggere quelle due creature esili e deboli e da lui tanto amate, senza il conforto di una persona che lo amasse, perse la coscienza dei propri atti, intravide la salvezza nella morte sua e in quella delle figlie.

Non ci attentiamo a descrivere la disperazione e lo sgomento della famiglia Barsi.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 29 agosto) — (GRAMMANIA) — **Ancora della tragedia d'amore.** — La Gabriella Genesio, sul di cui conto qualche giornale si divertì a raccontare cose affatto estranee al dramma del quale fu eroina singolarissima e che davvero rivelano poca carità verso una infelice fanciulla che diè prova di una fermezza d'animo superiore alla sua età ed al suo sesso, migliora sensibilmente dopo che il valentissimo nostro chirurgo primario dottore Michele Solio riuscì, con brillantissima operazione, ad estrarle una palla, che, entrata al disotto di una mammella, era andata a conficcarsi, passando per la cavità addominale, in vicinanza della spina dorsale. Dal racconto fatto dalla stessa Genesio risulta che il suo amante Silvaneschi l'aveva colpita al cranio ed alla bocca con due colpi di rivoltella, sparati i quali rivolse l'arma contro sè stesso e sparandosi un sol colpo alla testa che lo freddò all'istante. La Gabriella, che ad onta dei due colpi ricevuti conservava ancora una certa forza ed una certa lucidità di mente, visto che il Silvaneschi era morto, ebbe il coraggio di strappargli dalle mani la rivoltella e di spararsi da se stessa un altro colpo, che fu precisamente quello che la colpì sotto la mammella. Checchè se ne dica, una volgare sgualdrina non sarebbe giunta a tanto, e bisogna dire che la passione amorosa fosse in lei ben forte per spingerla ad un atto di così raro eroismo. Anche la palla che aveva in bocca le venne estratta, sicchè si può oggi sperare in una completa guarigione. Essa giace all'Ospedale, in una camera a pagamento, amorevolmente assistita dalla sorella e ben curata dal personale sanitario, al quale (vedete antitesi!) si raccomanda sovente mente perchè la faccia guarire! Vivrà adunque la poveretta e chissà che il tempo non giunga a rimarginare anche la ferita del suo cuore perchè.... chi muore giace e chi vive si dà pace.

— **Congregazione di carità.** — La nuova Congregazione, che venne eletta dal Consiglio comunale a seconda delle aspirazioni del sindaco e del presidente Spantigati, sembrava che dovesse sempre procedere nel più perfetto accordo nell'interesse delle varie Opere pie da essa amministrate, ma pur troppo la discordia non tardò a penetrare nel suo seno ed incominciano a verificarsi dei guai abbastanza serii che possono compromettere gravemente il buon andamento dell'amministrazione. Nella Congregazione di carità, emanazione genuina della maggioranza del Consiglio, incomincia, in sostanza, a prodursi lo stesso morboso fenomeno che guasta l'amministrazione del Comune, e cioè il troppo assorbimento di ogni funzione per parte di chi presiede ed il fare e disfare di gente che lo coadiuva in prima linea mentre non avrebbe mai dovuto figurare nemmeno nell'ultima.

Attendo che un po' più di luce si faccia intorno a certe questioni di grave importanza attualmente vertenti e poi, come di solito, parlerò chiaro ed imparzialmente.

BIELLA. — (Nostre lettere, 29 agosto) — (LUJO) — **Fiera e Banco di beneficenza.** — Favorita da un tempo magnifico, la nostra fiera principale detta di San Bartolomeo riesce animatissima e straordinariamente frequentata.

L'attrattiva maggiore è il Banco di beneficenza della *Croce Rossa*. La sezione femminile, dopo di aver raccolto un grande numero di associate, per cui raggiunse in breve un posto nel novero di quei Comitati fra i più importanti, ha promosso questo Banco di beneficenza con lotteria di regali, che riescirono belli e numerosi a cominciare dai due avuti da S. M. Sono circa tremila oggetti di valore, per cui si fecero 20 mila biglietti da centesimi venticinque caduno, essendosi aggiunti degli oggetti di poco valore, in modo che ogni biglietto avesse almeno un piccolo premio.

Essendo stata negata la dispensa della tassa di registro e bollo, il Comitato aveva nella vigilia dell'apertura pubblicato che il prezzo dei biglietti veniva elevato a 40 centesimi; ma dopo nuove insistenze e pochi momenti prima dell'apertura giunse per telegramma l'invocata dispensa e si ritornò al prezzo di cinque soldi.

La vendita, incominciata alle 10 ant. di ieri coll'opera personale delle dame della sezione, che attivamente e gentilmente si prestarono al lavoro faticoso, procedette in modo che si esitò più della metà dei biglietti e dei doni nel primo giorno e nulla ne rimarrà per il terzo giorno della fiera.

I due premi reali toccarono alle damigelle Delpiano e Coda, quella cucitrice e questa figlia del farmacista del Vernato.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 29 agosto) — (A. R.) — **Spettacolo di gala al nostro massimo.** — Ieri sera il teatro Principe Umberto, decorato con vero lusso, apriva le porte ad un colto pubblico che volle unire al dilettevole l'utile, perchè l'introito della serata servì per le spese occorrenti al nostro simpatico Circolo Mandolinisti e Chitarristi, che con nobile slancio quest'oggi si reca a Genova al concorso indetto dal Comitato per le feste colombiane.

I pezzi, difficili, eseguiti dai soci dello stesso Circolo e diretti dal loro presidente, valente dilettante, G. Cavilotti, furono molto gustati ed applauditi. Vi prestò pure parte la Società Corale, che coi suoi canti popolari e cori d'abili maestri stranieri aggiunse il naturale complemento della musica, il canto, e il Circolo di Scherma che, con brillanti assalti, riuscì a tenere viva l'attenzione del pubblico, il quale da parte sua non fu avaro di applausi d'incoraggiamento.

Ci rimane l'obbligo di fare un prospero augurio di vittoria ai valenti soci del concorrente Circolo.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 29 agosto) — (X.) — **Le Società operaie pinerolesi a Genova.** — La Confederazione operaia genovese ha risposto alla domanda delle nostre Società. Essa provvederà agli operai pinerolesi alloggio gratuito, loro farà concedere il ribasso del 50 0/0 nelle entrate all'Esposizione, li riceverà coi debiti onori. Quanto al ribasso delle ferrovie essa lascia l'incarico alle medesime Società di trattarlo coll'Amministrazione della Rete Mediterranea.

— **La festa e fiera di San Donato.** — Ieri sera, in occasione della festa di San Donato, patrono della nostra città, vennero arsi fuochi artificiali in piazza d'armi. Stamane è cominciata la fiera, ed a giudicare finora dal concorso del pubblico, pare si faranno affari discreti. Per tre giorni nel largo di via Saluzzo avremo, a cura della Società dei giardinieri, gran ballo pubblico con scelta musica.

— **Tentato suicidio.** — Una bella ragazza, di cui taciamo il nome, tentava di questi giorni porre termine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di morfina. Accorso a tempo il dottor Camuss, le fece somministrare energici contravveleni che riuscirono a salvarla. La causa del suicidio.... un amore poco fortunato.

VALPERGA. — (Nostre lettere, 29 agosto) — (Onco) — **Teatro.** — Domenica 21 i signori dilettanti filodrammatici, parte qui in villeggiatura a godersi queste aure fresche e salubri, diedero la seconda rappresentazione, come sempre, a beneficio del locale Asilo infantile, sulle scene di questo sociale Teatro-*Salon*, colla bellissima commedia *Le sponde del Po*, di papà Luigi Pietracqua, la cui esecuzione incontrò il completo favore del pubblico, che accorse scelto e numeroso. Gli esecutori si mostrarono superiori a ogni elogio, e ciò torna a loro onore due, unendo l'utile al dilettevole, seppero far passare due ore di buon umore.

Mi si assicura che nella prima quindicina di settembre la Compagnia d'opere buffe diretta dai fratelli Miglìara si recherà a Cuorgnè a dare una serie di rappresentazioni. Sin d'ora le auguro applausi.... e affari d'oro.

SANTO STEFANO BELBO. — (Nostre lettere, 29 agosto) — (MARIO) — **Esattoria.** — Molto bene dissero finora i corrispondenti della *Gazzetta Piemontese* e di altri giornali nei loro articoli a favore dell'asta di questa esattoria. Forsecchè coll'asta si intende di escludere l'attuale esattore? Niente affatto; il concorso è aperto per tutti, e chi offre migliori condizioni e garanzie sarà il prescelto.

Molto bene fece la Giunta provinciale amministrativa di Cuneo decretando doversi mettere questa esattoria all'asta, avendo con questo messo a seguito

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Con una leggera scossa di spalle che, questa volta, non era per sè, pose fine alle sue riflessioni intime, e presentando il braccio alla contessa, le domandò:

— Vuol fare un giro all'Esposizione?

Ella accettò senza rispondere, e si misero a camminare lentamente in quel luogo di delizie passeggere che è un'esposizione floreale.

La grande tenda composta a padiglione proteggeva le piante di serra che soffrono della freschezza della notte e i fiori che soffrono del calore del giorno; i sentieri, disegnati in mezzo ad aiuole fiorite, erano tracciati con sabbia fine e lucente; le rose brillavano al sole come tante pietre preziose, nel mezzo le specie di un rosso porporino e tutt'attorno, le gialle, le bianche, le rosee, formanti un mazzo gigantesco che profumava l'aria a molti metri di distanza. L'Esposizione di Rémecy-sur-Loire era veramente bella, ma dovunque quella festa degli occhi, che dura un giorno, è un piacere squisito apprezzato soltanto al suo valore dai più delicati.

Bianca girava attorno alle aiuole, leggermente appoggiata al braccio di Meillan; aveva aperto il suo ombrellino di seta bianca foderato di rosa, ed i riflessi vividi del sole attraverso alla seta coloravano soavemente il suo volto pallido; ella passava, lasciandosi cullare dal piacere della vista e dal profumo dei fiori come da una melodia indistinta; ma la melodia era triste.

— Vuole una verità vera? — le disse ad un tratto Meillan fermandosi bruscamente. — È al braccio di suo marito e non al mio che ella dovrebbe essere.

La giovane signora arrossì e rispose:

— Ha ragione; mi riaccompagni sotto la tenda.

Egli obbedì, domandandosi perchè aveva parlato, ma contento nondimeno di averlo fatto e sentendo di aver fatto nello stesso tempo un gran passo nello spirito di quella donna onesta e semplice.

— A che scopo, imbecille, — si disse, — poichè non vuoi più che ella t'ami?

Una visione spiacevole passò per la mente di Meillan. Egli rivide, nei suoi ricordi, vecchie avventure finite e dimenticate; rivide una donna indifferente che non riesce neppure a fingere di piangere, un uomo annoiato che non sa che dire; si ricordò quei sentimenti intimi che non si confessano mai, ma che si traducono con una esclamazione di sollievo, di benessere, quando si è definitivamente separati con una stretta di mano che manca della più banale sincerità.... e respinse con disgusto quell'idea alla quale s'era associato, per la durata d'un lampo, il pensiero della donna squisita che aveva al braccio.

— Finisce sempre allo stesso modo! — gli suggerì la sua esperienza di *viveur*.

Ed ebbe quasi voglia di abbracciare Bianca a fine di scongiurare per lei un così brutto destino come le madri abbracciano il loro figliotto quando si racconta loro il male di un altro bambino.

Ad un tratto alzò gli occhi e, reprimendo un impercettibile movimento di sdegno, tornò indietro per passare in un viale meno frequentato.

— Ebbene, e mio marito? — domandò la contessa, resistendo un poco.

— È laggiù — disse Meillan. — Fa, pel momento, gli onori dell'Esposizione ad una bella signora venuta di Parigi per la circostanza, credo....

Bianca allungò il suo bel collo nella direzione indicatale, e vide al braccio di suo marito una elegante signora di trentacinque anni all'incirca, un po' troppo alta, coll'aria disinvolta, che sorrideva mostrando i denti un po' troppo lunghi.

— Non la conosco — disse la contessa. — Spero che queste cerimonie siano per finire, perchè ho mal di capo e penso con delizia al mio salottino laggiù al castello, dove le stuoie sono calate, dove fa fresco.... oh! il bel salottino verde!

— Vuol che domandi la sua vettura? — domandò Meillan.

— Non credo sia arrivata — disse la contessa. — Avevo detto s'andasse a prendere mio figlio, e poi non so se mio marito voglia già partire....

— Cara contessa, — disse bruscamente Meillan, — ascolti il consiglio disinteressato di un vero amico: si abitui a rientrare senza aspettare suo marito, se no la troverò un bel giorno in qualche salone, verso le quattro del mattino, stanca, annoiata, ad aspettare, presso ad una porta, che a suo marito piaccia d'uscire dal *fumoir* o dal *buffet!* È un'abitudine da fargli prendere; egli non se ne accorgerà nemmeno se ella sa farlo senza attirare la sua attenzione.

Bianca non rispose; l'aria triste che sentiva cantare in sè rispondeva bene al senso di quelle parole, ed ella ci trovava dell'amarezza. Era vero? Bisognava disabituare suo marito della sommissione cieca e muta che ella gli aveva offerta sin dal principio? Ma se n'era egli soltanto accorto della sua devozione assoluta a tutte le sue volontà, a tutti i suoi capricci, devozione che non era costata guari alla giovane sposa, perchè faceva parte del suo amore?....

— Vuol vedere se la sua vettura è là fuori? — ella disse ad un tratto a Meillan.

Questi, senza rispondere, si diresse verso il cancello del giardino.

La grande *calèche* dagli sportelli stemmati aspettava in prima fila, occupata da una balia elegantemente abbigliata, dalla cuffia guarnita di fine *valenciennes*, ornata di nastri enormi dai colori della famiglia, come le coccarde dei cavalli. Sulle ginocchia della balia un grande involto di ricami bianchi racchiudeva l'erede della casa di Dreux, addormentato pel momento all'ombra degli alti olmi che fiancheggiavano la strada.

Meillan fece un segno, e mentre la *calèche* s'inoltrava lentamente verso la porta d'uscita, egli ritornò a cercar Bianca, che parlava colla sua vicina, la marchesa di Praxis.

— Permette che la accompagni? — egli disse con aria indifferente.

Senza rispondere, Bianca prese il braccio che le offriva, fece un segno d'addio alla sua vecchia amica, e si lasciò accompagnare verso il cancello.

— Molta gente a pranzo? — disse Meillan.

— Sì. Viene lei?

— Se si degna d'invitarmi.

— Credevo che mio marito l'avesse invitata.

— M'ha invitato, ma aspettavo una parola da lei....

— Eccola diventata ben cerimoniosa — disse Bianca con un po' di malumore.

Era irritata contro tutto ciò che la circondava e con se stessa.

— Voglia, signora, attribuire quell'esitazione a null'altro che al timore di spiacerle.

— Non era così prudente un'ora fa — rispose Bianca.

— Gli è che un'ora fa avevo forse meno bisogno della sua stima e della mia, signora contessa — disse Meillan guardandosi d'attorno. — Supponga che il viale che gira attorno a quelle rose sia stato il mio cammino di Damasco, e voglia dimenticare le follie che ho potuto dirle pel passato per non più vedere in me che il più devoto dei suoi servi.

Terminò quella strana arringa nel momento in cui Bianca posava piede sul predellino della vettura, e si inchinò con aria seria. Il domestico salì a cassetta a fianco del cocchiere, i bei cavalli dai frontali adorni di nastri sbuffarono, i curiosi che stavano a guardare si scostarono sollevando i loro cappelli, la contessa di Dreux salutò a destra e a sinistra come una regina in mezzo ai suoi sudditi, e la carrozza partì rapidamente, dirigendosi verso il castello, situato a tre chilometri di distanza sulla riva del Loire.

Mentre ritornava verso la tenda, Meillan incontrò il suo amico di Dreux, solo questa volta, se si può dir solo un uomo quando venti persone si avvicinano per parlargli. La bella signora che egli accompagnava poc'anzi era scomparsa nella folla dei visitatori che un treno espresso venuto da Parigi aveva portato a quella piccola festa.

— Mia moglie? — disse Guido di Dreux a Meillan.

— Eccola che parte, mio caro — rispose questi con aria ingenua e soddisfatta.

— Come! Sola? A piedi?

— Ma no; nella sua vettura, nella sua buona vettura, e non sola; scortata da suo figlio, il quale è nelle braccia della sua superba balia.

— Nella vettura? Ebbene, e io?

— Tu? Ah! è vero! Ci sei tu! Ebbene, amico mio, te ne andrai a piedi, tu.

— A piedi! Un giorno come questo! — fece Guido di malumore. — Ma che cosa è passato per la mente a Bianca, ordinariamente tanto premurosa? Avrebbe potuto pensare almeno di avvertirmi, di domandarmi....

— Il permesso? Ella ne ha avuto l'idea, mio caro, ma tu passeggiavi in quel momento con una così bella signora, che....

(Continua)

quei principii di equità e giustizia che si addicono a cosa di tanta importanza. Il paese applaudì. Curioso davvero il sentire esserci presentata una domanda al prefetto, firmata da sette tra consiglieri e migliori contribuenti di questo paese, allo scopo di ottenere sia approvata e confermata la nomina dell'attuale esattore a scapito dell'altro concorrente, il quale presentò molto migliori condizioni e garanzie a vantaggio delle regie finanze, della Provincia e del Comuni, supplicando caldamente acciò l'esattoria non sia posta all'asta. Questa è marchiana davvero!

Speriamo che l'Autorità cui spetta provvedere saprà conoscere i suoi polli e non si lascierà abbagliare nè dalle dimissioni di certi sindaci nè da domande come sovra, e vorrà ritenere per fermo il savio provvedimento della Giunta provinciale amministrativa che con molto buon senso volle pronunciarsi a favore della pubblica asta.

REATI E PENE

Per il taglio di un bosco.

Alba, 27 agosto.

(A. F. B.) — La sera dell'Epifania del corrente anno Lusso Teobaldo di Pocapaglia, venuto alle mani con certi Boarino e Leone, restava gravemente ferito al braccio, tantochè la guarigione non poteva essere compiuta prima di quattro mesi; di più rimaneva al braccio ferito una debilitazione, la quale però ora tende a sparire. Quale la causa della contesa? Bisogna risalire all'ottobre 1891, in cui, in occasione d'un appalto indetto dal Comune di Pocapaglia per il taglio d'un bosco, il Lusso Teobaldo, il quale voleva rimanere solo deliberatario a basso prezzo, prometteva di pagare al Boarino ed al Leone la somma di lire 80 affinchè questi non adissero l'incanto. Il Lusso, rimasto, come voleva, deliberatario, rifiutavasi di pagare la somma pattuita: di qui la contesa e l'odio che crebbe a dismisura, rinfocolato dagli astii e dalle lotte di partito.

Mercoledì, 24 corr., davanti al Tribunale d'Alba, comparivano il Lusso, il Boarino, il Leone a rispondere del reato contemplato all'art. 299 del Codice penale, il quale riguarda le frodi e le collusioni negli incanti. Il Boarino poi era inoltre imputato del ferimento del Lusso, perchè durante l'istruttoria era stato stabilito che il Leone non aveva egli preso parte al ferimento.

Senonchè all'udienza il Leone dichiara che egli era stato il feritore: di qui una posizione nuova, piena d'interesse, sostenendo la Parte civile che il Leone aveva fatta la confessione unicamente per compiacere il Boarino, [illegible] piuttosto danaroso, il quale in tal modo sarebbe sfuggito ai danni; la Difesa, per conto suo, sosteneva che il Leone aveva fatta la confessione unicamente perchè il compagno suo non avesse a portare la pena di ciò che egli aveva commesso. Il processo durò tre giorni; 30 testimoni furono escussi, e un'altra volta nelle aule serene della giustizia passarono tutte quelle meschine lotte di partito, tutti quegli astii, quelle piccole gare di prepotenze e di ambizioni deluse che — è doloroso a dirlo — sono pur troppo frequenti nei nostri Comuni di campagna.

Il Tribunale venerdì pronunziava un'elaborata sentenza, in cui pel primo capo d'imputazione condannava il Lusso a due mesi e mezzo di reclusione, come colui che aveva turbato la libertà dell'incanto (articolo 299, prima parte); il Boarino ed il Leone a cento lire di multa (art. 299, ultimo alinea), come astensionisti; pel ferimento poi, ritenutone autore il Boarino e concesse a lui le attenuanti generiche, lo condannava al minimum della pena, cioè a 10 mesi di reclusione, con provvisionale alla Parte civile e coi danni da liquidarsi in separata sede. La Difesa era rappresentata dall'avvocato Girelli e Teobaldo Calissano; la Parte civile dall'avv. M. Bona e dall'avv. Federico Pagliuzzi, del procuratore Moscone.

Un grande incendio a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Stamane scoppiò un grande incendio a Hewin Street (City). Tre grandi magazzini furono distrutti.

Uno scontro di treni nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Vi fu uno scontro di treni presso alla stazione del Nord. Vi sono due morti e venti feriti, fra cui parecchi gravemente.

ARTI E SCIENZE

Una commedia di Valentino Carrera all'Arena. — Questa sera all'Arena Torinese la brava Compagnia Della Guardia-Beltramo e soci rappresenta la commedia di Valentino Carrera *Alla prova del dolore*. Non è un lavoro nuovo nel vero senso della parola, ma può considerarsi tale perchè l'autore, ripigliando una commedia rappresentata due anni or sono con fortuna varia al Balbo dalla Compagnia Emanuel, l'ha modificata, ridotta a forma più concisa e migliorata. Il lavoro del Carrera è animato da un pensiero [illegible] e coraggioso. Gli auguriamo buona fortuna. Quanto al pubblico, non ha bisogno di incitamento per accorrere a sentirlo: il nome di Valentino Carrera è la più sicura delle attrattive.

Teatro Alfieri. — Questa sera la prima donna signorina Elena Bianchini dà la sua serata d'onore con il *Duchino*, l'operetta dalla musica fine e delicata che ritrae così bene l'ambiente incipriato e civettuolo del settecento.

L'egregia artista canterà negli intermezzi una romanza. A lei, che gode molte simpatie tra il pubblico dell'Alfieri, non mancheranno feste ed applausi.

Un ricordo delle feste di *Piemonte Reale*. — Le feste bicentenarie di *Piemonte Reale* ebbero la singolare ventura di veder congiunte in amorevole connubio tutte le forme d'arte intente a rendere più solenne la fausta commemorazione e a serbarne durevole ricordo.

Dalle *Marcie* scritte appositamente da egregi maestri ai bronzi del Calandra e del Bistolfi che mettono di fronte le assisi di *Piemonte Reale* a duecento anni di distanza; dalle pagine infiammate ed erudite del colonnello Zanelli alle fotografie che conserveranno e tramanderanno le effigie dell'ufficialità del reggimento e dei momenti salienti delle avvenute feste.

Perchè anche la fotografia ha voluto intervenire nell'alleanza delle altre arti. Abbiamo potuto ammirare un magnifico *album* che lo Schemboche, uno fra gli ottimi fotografi nostri, ha offerto a *Piemonte Reale*. L'*album*, per quanto riguarda la parte legatoria, è opera egregia dell'officina Vezzosi, ove col bulino e con l'oro si imprimono e si accendono nel cuoio i più bei ornati che si possano pensare.

Nella parte fotografica l'*album* contiene il ritratto di S. A. R. il Conte di Torino e di tutti gli altri ufficiali che presero parte al Torneo, vestiti degli antichi e pittoreschi costumi. Compiono la raccolta le fotografie dei doni che S. A. la principessa Letizia, le dame torinesi e il Municipio offrirono al reggimento; e così anche quelle di varii momenti delle feste e delle varie quadriglie del carosello, e altre analoghe. Sicchè, con questo *album* dello Schemboche il reggimento serberà un fedele e durevole ricordo anche dei minuti particolari delle feste bicentenarie e degli ufficiali che vi parteciparono.

Molte di queste fotografie sono eseguite col sistema a platino, e quindi sono inalterabili. Tutte poi, anche i gruppi d'insieme, si segnalano per lo spirito artistico e per la felice accuratezza della tecnica.

L'*album*, insomma, è riuscito nel suo insieme un omaggio degno del reggimento al quale viene offerto, e della fausta circostanza che è destinato a ricordare.

Sappiamo che anche S. A. R. la principessa Letizia si è interessata a questo lavoro e che ebbe per esso parole di encomio, meritato davvero.

La musica alla Esposizione di Bergamo. — *Ambrosio* ci scrive in data 28:

« Oggi grandissima affluenza all'Esposizione: si vendettero circa duemila biglietti. Vi era fra le altre attrattive quella del concerto dalle 3 alle 5. Sedeva al pianoforte il valente maestro Manetta, all'*harmonium* il non meno distinto maestro Cattaneo. Primo dei cinque violini Montanari, trombone Colleoni, flauto Albergoni, contrabasso Valsecchi. Furono applauditi. Si è a buon porto nelle trattative di dare ogni giorno concerto.

« L'*Africana* al Riccardi, nonostante i miglioramenti introdotti, lascia il pubblico freddo, indifferente, tanto più che si trova a passare ottimamente la serata al Giroli colla Compagnia equestre De Paoli e Marasso, la quale, d'altra parte, merita davvero le simpatie del pubblico.

« La fiera è sempre animatissima. »

Gli agricoltori che vogliono trarre molto profitto dalla vendemmia debbono prepararsi per tempo. Un libro popolare ma veramente aureo che contiene tutte le regole indispensabili a conoscersi per ordinare bene la cantina, per condurre egregiamente la vendemmia, per fare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Esso è illustrato da molte incisioni e presso gli editori L. Roux e Comp. costa soltanto L. 1.

CRONACA

Per la morte di Belinzaghi. — L'assessore L. Ajello, ff. di sindaco, ha spedito i seguenti telegrammi:

« *Famiglia Belinzaghi — Cernobbio*,

« Questa Giunta municipale apprese con vivo rammarico la perdita testè fatta dell'illustre senatore Belinzaghi.

« In suo nome porgo alla famiglia profondissime condoglianze.

« *Per il sindaco: l'assessore* L. Ajello. »

« *Assessore anziano Municipio di Milano*,

« Interprete dei sentimenti di questa Giunta municipale e dell'intiera cittadinanza torinese esprimo alla S. V. Ill^ma le più vive e profonde condoglianze per la perdita fatta da codesta patriottica città del benemerito suo sindaco senatore Belinzaghi.

« *Per il sindaco: l'assessore* L. Ajello. »

Onorificenza al dottore prof. Carle Antonio. — Di *motu proprio* di Sua Maestà, il dottor Antonio Carle, chirurgo primario dell'Ospedale Umberto I della nostra città, fu testè insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, e S. E. Domenico Berti, con tratto di squisita cortesia, gli consegnò in persona le insegne del grado. Se mai onorificenza fu meritata, certamente fu questa. Il dottor Antonio Carle è una vera illustrazione della chirurgia non soltanto torinese, ma italiana, ed all'Ospedale Umberto I egli ha consacrato da anni e consacra ognora tutte le sue cure e tutta la sua intelligenza senza badare a sacrifici nè di tempo, nè di denaro, nè di clientela. Non aggiungiamo altri commenti per non recar torto nè alla modestia, nè al merito dell'insigne chirurgo. Ci limitiamo a porgere al dottor Carle le nostre vive e sincere congratulazioni.

Mole Antonelliana. — La Giunta municipale, per ovviare a lamentati inconvenienti nel concedere permessi gratuiti per visitare la Mole Antonelliana, ha deliberato che, in via d'esperimento, dal 1° settembre p. v. si possa accedere alla Mole suddetta contro pagamento di centesimi 50 per ogni persona.

L'ingresso è fissato, per ora, nei giorni feriali dalle ore 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 5 pom., e per i giorni festivi nelle sole ore del mattino, salvo a variare l'orario a seconda delle stagioni.

I visitatori dovranno uniformarsi alle disposizioni stabilite da speciale regolamento affisso nell'interno del fabbricato.

I biglietti saranno vendibili all'ingresso della Mole stessa.

Non saranno più concessi permessi gratuiti, e quelli rilasciati prima d'ora saranno valevoli soltanto fino a tutto il 31 corrente.

Per la Fiera di Pavia. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione della Fiera, che avrà luogo in quella città nei giorni dal 29 corrente al 4 del p. v. settembre, venne stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni dal 28 corrente al 1 settembre p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Pavia la sera del 5 detto.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel quale soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Ai suddetti biglietti sono applicabili tutte le norme e le disposizioni in vigore.

Un caso di omertà. — Poco dopo la mezza notte scorsa un signore avvertì le guardie municipali al palazzo di città che in piazza Emanuele Filiberto, sul marciapiedi presso il *Caffè Durando*, vi era un uomo disteso, che pareva morto. Due guardie andarono colà e trovarono realmente un individuo il quale aveva quattro ferite di coltello al fianco, all'anca, alla coscia ed alla mano sinistra. Fecero venire una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il ferito è certo Saroglia Vittorio, d'anni 22, falegname, abitante in corso Napoli, N. 2. Egli dice che è stato ferito in rissa a Porta Palazzo, ma non vuole palesare il nome dei suoi feritori. Gli è quanto dire che il Saroglia intende riserbarsi il piacere della vendetta.

Un mendicante che impazzisce. — Stamane, verso le ore 7, un brigadiere delle guardie municipali accompagnò alla Questura per gli ulteriori provvedimenti un tale dichiaratosi per Marchetti Francesco, d'anni 67, mendicante, da Casorzo, abitante in via San Tommaso, N. 25, perchè, essendo alienato di mente, commetteva delle stranezze nella chiesa del Corpus Domini. Egli pretendeva, il poveretto, che un prete ricevesse la sua ultima volontà: diceva che era morente, che era stato avvelenato per volontà del cielo ed altre simili stranezze. Il bello è che il Marchetti è uscito soltanto ieri di prigione.

Coniugi maneschi. — Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Bosco Francesco, d'anni 67, qui dimorante sul corso San Maurizio, N. 26, per essere munito di diverse contusioni al petto che furono giudicate guaribili in giorni 15. Il Bosco dichiarò di essere stato percosso, nella propria abitazione, il 26 corrente, da certi coniugi Bosco, per futili motivi.

Feritore in arresto. — La Questura ha identificato ed arrestato nella persona di G. Luigi, d'anni 20, l'autore del ferimento di Dalmastro Carlo, d'anni 21, tipografo, di cui dicemmo ieri.

Un ubbriaco. — Certo Siat Luigi, d'anni 52, fabbro, essendo ubbriaco, si era coricato, ieri sera, in via Ponte Mosca, ed ivi si era addormentato. Due guardie municipali lo accompagnarono alla questura di Borgo Dora.

Disgrazia sul lavoro. — Certo Balocco Luigi, d'anni 22, meccanico allo stabilimento Zanella, in via Santa Chiara, N. 49, si ferì ieri mattina gravemente alla mano sinistra. Medicato subito col preparato antisettico da una guardia municipale, fu poscia consigliato di andare all'Ospedale per essere meglio medicato.

Per un'indigestione. — Ieri sera, alle ore 7, un tal Borla Basilio, d'anni 16, garzone macellaio, fu sorpreso da fortissimi dolori di ventre e si gettò a terra in piazza Castello gridando e contorcendosi in modo da fare compassione. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove i medici dichiararono trattarsi di fortissima indigestione.

Otto coltellate ad un cavallo. — Ieri sera, verso le ore 11, un tal Nocco Secondo, d'anni 36, abitante a Bertoulla, lasciò un suo cavallo attaccato al carrettone sulla strada, davanti ad un esercizio pubblico, nella stessa borgata di Bertoulla, per andare a bere nell'esercizio stesso. Quando uscì trovò il suo cavallo ferito da otto coltellate al ventre ed in altre parti del corpo. Il Nocco non sa chi sia il malvagio feritore, ma ritiene si tratti di un atto di brutale vendetta.

Cadute. — Barbero Matteo, d'anni 31, carrettiere, e Vinetti Matteo, d'anni 56, legatore da libri, furono ieri ricoverati all'Ospedale di San Giovanni tutti e due per lussazione del piede destro riportata cadendo, il primo dal suo carrettone, e il secondo giù per la scala di sua abitazione.

Le bastonate degli ignoti. — All'Ospedale di San Giovanni fu medicato un tal Boresi Domenico, d'anni 20, lattoniere, per una ferita al capo prodotta da una bastonata che disse d'aver ricevuto da ignoti sulla piazza Madama Cristina.

Apoplessia fulminante. — Certa Ferraro Teresa, d'anni 62, abitante in via Bava, N. 62, fu sorpresa ieri, verso l'una e mezzo pomeridiane, da apoplessia fulminante nella stessa sua abitazione e cadde a terra morta.

Carro e cavallo in un canale. — Il lavandaio Carrato Felice, d'anni 28, da Bertoulla, andava iersera alla sua borgata stando con un suo fratello sopra il proprio carro con carico di involti di biancheria. Senonchè lungo la strada del R. Parco, fuori cinta, il cavallo si spaventò non si sa di che e si diede a spiccar salti in tutte le direzioni, finchè saltò nel fosso laterale alla strada, nel quale l'acqua scorre forte ed è alta metri 1,10 circa. Il Carrato e suo fratello, quando si accorsero del pericolo, saltarono a terra senza farsi male alcuno, abbandonando l'animale alla sua sorte. Aiutati i due fratelli Carrato da certi Bruna Luigi e Fontana Giuseppe, da parecchie guardie municipali e da altre persone, poterono rimettere sulla strada il veicolo ed il cavallo, e ricuperare tutti gli involti di biancheria sparsi nel canale. Anche il cavallo rimase illeso.

Memorandum. — Comunicazioni.

Cassa nazionale italiana per le pensioni. — Si rende noto che questa sera verrà tenuta presso la Società di M. S. Archimede, sita in via della Basilica, N. 4, piano 1, dal signor Diatto Giovanni la terza pubblica conferenza onde spiegare lo scopo, lo sviluppo, il funzionamento e l'utilità massima della istituenda Cassa nazionale italiana per le pensioni. L'ingresso nei locali sociali è libero. Sono pregate anche le signore a volervi intervenire.

Società Operaia Barriera di Lanzo. — La Società Operaia della Barriera di Lanzo invita caldamente i soci ad intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 31 corrente, alle ore 8 1/2, per l'approvazione dei rendiconti semestrali.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1892.

NASCITE: 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Gallina Clemente con Bargetto Maddalena — Goffi Giacinto con Omegna Angela — Sona Luigi con Amerio Maria.

MORTI: Risso Irene, d'anni 16, di Costigliole d'Asti. Gallo Maria n. Padovani, id. 65, di Saluggia. Manfredi F. n. Franceschini, id. 69, di Cellio, negoz. Ferrero Teresa n. Caramella, id. 62, di Novara. Bertrutti Maria, id. 30, di Barge, serventa. Bian... Giovanni Giuseppe, id. 27, di Alessandria. Olivero Antonio, id. 69, di Sommariva Bosco, falegn. Giovine Giuseppe, id. 69, di Collegno, contadino. Appendino Pietro, id. 69, di Poirino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 30 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Il duchino*, operetta. — Serata d'onore dell'artista Elena Bianchini.

ARENA, ore 8 1/4 (Comp. dramm. Della Guardia) — *La Gobba di Porta Palazzo*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Ansleight. Cantalamessa, ballo napolitano. Werner e Marcial, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La candidatura Barzilai a Roma. Il discorso di Bonacci.

(*Per telegramma da Roma — Ediz. giorno*).

30, ore 10,50 ant.

Il *Popolo Romano*, polemizzando col *Torneo*, fa comprendere di non combattere la candidatura di Barzilai a Roma.

Il *Popolo Romano* dice che non si unirà a coloro che, avendo mandato alla Camera il Barzilai, vorrebbero che esso si unisse con loro per demolirlo perchè irritati per la sua condotta parlamentare.

— I giornali lodano il discorso detto da Bonacci a Jesi. Il *Torneo* si compiace che egli abbia accennato alla riforma del Codice penale.

Le grandi manovre a Spoleto.

SPOLETO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il 9° Corpo d'armata ha eseguito la marcia di concentramento su Spoleto in modo molto soddisfacente, malgrado il tempo caldo e le salite faticose. I richiamati in congedo benissimo. Il 7° Corpo ha eseguito in buone condizioni la marcia di concentramento su Campello. Il concentramento serve alla preparazione della fazione del 31. Domani riposo e sistemazione dei servizi e delle truppe negli accampamenti.

La squadra spagnuola.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La squadra spagnuola è partita diretta a Genova.

La commemorazione di Saganeiti.

Lo scoprimento della lapide. Il saluto ai superstiti — La chiesa.

Scrivono da Saganeiti, 8 agosto:

Il mattino del 6 il signor governatore partì da Asmara per Gura, seguito dal tenente-colonnello Di Maio, dal capitano Salsa, capitano Amendoni e tenente Craveri dei reali carabinieri, e scortato dallo squadrone di cavalleria, da mezza compagnia indigeni e dalla banda del Comando. Passando per Damba si fermò a studiarne la posizione. Alle ore 3 pom. giunse a Gura sotto forte pioggia.

* * *

Alle 8 precise — com'era stato annunziato — del mattino di domenica, salutato dalle salve d'artiglieria, il governatore insieme al seguito si recò alla chiesa. Fanno ala al suo passaggio le truppe. Il governatore è in gran tenuta di colonnello dei bersaglieri con decorazioni. Tutti gli ufficiali sono in gran tenuta di Africa.

Al momento in cui viene scoperta la lapide commemorativa sul piazzale della chiesa le truppe sono così disposte: al lato destro la compagnia dei cacciatori, al sinistro la compagnia di fanteria indigena, tutto intorno le bande indigene.

Il governatore è a sinistra della porta della chiesa ed a lui fanno corona gli ufficiali e gli invitati. Batha Agos è in prima linea di rincontro al governatore, e più giù, sullo scalone e poi in istrada, tutta la popolazione indigena numerosamente accorsa.

* * *

Lo scoprimento della lapide fu salutato da numerose salve d'artiglieria.

Vi fu un discorso breve, ma elevato, del comandante le truppe. Parlò in amarico il Padre Colbeaux, superiore della Missione di Akrur; nessuno degli europei capì ciò che disse, ma letto poi il suo discorso tradotto in francese, fu da tutti trovato nobile e patriottico.

Parlò quindi il signor governatore, eccitando la popolazione ad esser fedele al Governo italiano, che vuole la prosperità degl'indigeni, assicurando loro la vita e gli averi. Consegnò poi la lapide a Batha Agos, facendogli calde raccomandazioni in proposito e con ciò ebbe fine la cerimonia.

Nel seguito della giornata il signor governatore ricevè vari capi indigeni e la mattina del 9 ebbe luogo la partenza generale.

* * *

Dopo la pia cerimonia, il governatore andò personalmente in giro per i vari reparti di truppa, dove gli erano annunziato esservi ascari superstiti del combattimento di Saganeiti. Ebbe per ciascuno di essi parola affettuosa ed a ciascuno di essi chiese particolari dello scontro: fece pure distribuir loro dei talleri.

Dei superstiti della giornata dell'8 agosto 1888 presenti a Saganeiti quattro anni dopo, ecco qualche nome. Ahmed Alemin, *buluc-basci*, di Cassala, con 6 anni di servizio. Rimase ferito ad una gamba da un proiettile. Era col tenente Poli. Ora è *buluc-basci* alla 3ª compagnia del 4° battaglione. Omar Mohammed degli Habab, con cinque anni e mezzo di servizio. Era col tenente Poli. Ora è alla 2ª compagnia del 4° battaglione. Idris Mohammed degli Habab, con 5 anni di servizio. Era col tenente Brero.

* * *

Ecco un po' di storia sulla chiesa di Saganeiti, dove è avvenuta la solenne cerimonia. Essa fu ideata da monsignor Crouzet e dal nostro residente, tenente Grassi. I lavori sono stati diretti dallo stesso Grassi, che ha trovato larga cooperazione negli indigeni. La chiesa ha tutto l'aspetto di una di quelle chiesette di un villaggio italiano del mezzogiorno. Essa è lunga 20 metri e larga 12; ha due sacrestie e tre navate, di cui le due laterali dell'altezza di metri 3,50 e la centrale di metri 5,50 sorretta da tre piloni per parte; ha otto finestre in alto e cinque in basso.

La facciata è semplice ma molto geniale; l'ampio piazzale e la grande scalinata sono splendide. Forse la scalinata è troppo solenne per la semplicità di quel tempio.

È posta sulla parte più alta di Saganeiti.

La catastrofe di Parma.

PARMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Fra le macerie del deposito di polvere fu estratto il commesso del proprietario. Gli si tentò la respirazione artificiale, ma inutilmente. È morto. *(Vedi notizie italiane)*

Gli czechi aggrediscono una Società tedesca.

BRUNN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Una Società tedesca di Wischau volendo ritornare da una escursione venne attaccata dagli czechi e minacciata coi bastoni. Parecchi furono leggermente feriti, sei furono arrestati e deferiti alla giustizia.

Una vittoria del sultano contro i ribelli di Angera.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Le truppe del sultano sconfissero ieri gli Angeras, che fuggirono a bordo del piroscafo *Hassan* in direzione di Ceuta. Le truppe del sultano rientrarono con abbondante bottino. Perdettero 80 uomini. Furono feriti parecchi ufficiali.

Cronaca del colera.

Le condizioni sanitarie in Francia.

Le condizioni sanitarie di Parigi e di varie altre regioni di Francia continuano, pur troppo, a peggiorare. Nella scorsa settimana l'ufficio demografico della capitale francese ha registrato 1077 decessi, ossia 120 decessi in più, in confronto della settimana precedente. Nell'ultimo decennio la media per la settimana corrispondente è stata di 890 decessi. 187 decessi in più costituiscono già un sintomo doloroso; ma tale cifra è, relativamente, al disotto del vero, ove si consideri che quest'anno la paura del colera ha fatto scappare da Parigi un buon mezzo milione di abitanti.

Le principali cause dell'aumento sono il colera e la diarrea infantile. Dalle provincie le notizie non giungono meno rattristanti. Le condizioni sanitarie del 9° Corpo d'esercito sono addirittura disastrose. La guarnigione di Poitiers è decimata dalla dissenteria e l'accampamento dei soldati sotto le tende non sembra dover rallentare la marcia del ferissimo morbo. Il Governo è vivamente preoccupato dei pericoli che risulterebbero dall'arrivo in quel focolare d'infezione delle divisioni supplementari che devono essere fornite dal 5° e dal 6° Corpo d'esercito. Se il flagello scoppiasse nelle file dei riservisti e dei militi della territoriale, poco avvezzi alla vita militare, è certo che esso vi farebbe delle vere stragi.

Le misure preventive in Germania.

Il primo caso accertato dal Weisse. L'epidemia ad Amburgo.

La Commissione del colera, presieduta dal Rieberding, ha deciso di prendere tutte le misure necessarie per far constatare e conoscere subito i casi di colera che si verificassero in qualsiasi luogo della Germania. Ha preso altre deliberazioni riguardo alla sorveglianza sui mezzi di trasporto.

Il Governo dell'impero ha espresso la sua disapprovazione al Senato di Amburgo per aver lungo tempo nascosto il colera e per le insufficienti misure sanitarie.

In seguito ai fatti odierni si prepara un disegno di legge riguardante tutto l'impero.

Fu il dottor Weisse, di Altona, antico assistente del dottor Koch, a constatare per il primo la presenza del bacillo del colera. Egli mandò i suoi preparati al Koch, il quale confermò telegraficamente le sue osservazioni. Ora il Koch, dopo essersi recato ad Amburgo, ha dichiarato che l'epidemia di colà ha un carattere grave e che non ha ancor raggiunto il *maximum* d'intensità.

Ad Amburgo, malgrado l'abbassamento della temperatura, i casi aumentano nei sobborghi; essi, però, diminuiscono nei quartieri del porto. Le classi agiate abbandonano la città. Le scuole non sono chiuse, ma deserte. L'inumazione dei cadaveri diviene difficile e si cerca di ottenere dall'Autorità il permesso di far funzionare gli apparecchi crematorii.

Ad Arburgo, a Kiel, a Brema, in molte città della Germania si verificano casi di colera: si tratta, per lo più, di persone provenienti da Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Una seduta straordinaria della borghesia approvò all'unanimità una proposta urgente al Senato riguardante il credito di 500,000 marchi per i provvedimenti straordinari per il colera.

BREMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Collegio medico annunzia ufficialmente che finora non fu constatato nessun caso di colera.

L'epidemia in Russia.

Nel distretto di Lublin i casi, fino al 26, furono 14 con 7 decessi.

Il 26 si ebbero 1120 casi e 521 decessi in quello di Samara; 330 casi 121 decessi in quello di Saratov; 829 casi e 558 decessi nel distretto del Don, tra il 24 ed il 25 corrente.

Agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Una quarantena da due a cinque giorni è prescritta per tutte le navi provenienti dai porti infetti dal colera, ovvero trasportanti viaggiatori provenienti dalle località infette.

In Inghilterra.

SWANSEA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Furono constatati due casi di colera.

In Olanda.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Vi fu un decesso di colera.

BORSA UFFICIALE.

30 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **95 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 90 — 104 —	— — —
	103 90 — 104 —	— — —
Svizzera	103 80 — 103 90	— — —
Londra + 2	— — —	26 05 — 26 07 —
Id. lungo	— — —	26 05 — 26 07 —
Germania + 3	— — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	95 20
» 3 0/0	»	58 —
Hambro	»	102 —
Azioni Banca Nazionale	»	1340 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	594 —
» Banco Sconto e Sete A	»	84 —
» » » B	»	84 —
» Banca di Torino	»	452 —
» » Romana	»	1010 —
» » Tiberina	»	80 —
» » di Vercelli	»	87 —
» Credito Industriale	»	218 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Ital. per il Gas non stamp.	»	750 —
» Id. id. stampigliate	»	650 —
» Consumatori Gas-luce	»	259 —
» Cartiera Italiana	»	835 —
» Calci Casale	»	75 —
» Acqua potabile di Torino	»	840 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	191 —
» Cassa sovvenzioni impr. (Genova)	»	245 —
» Ferrovie Meridionali	»	650 —
» Mantova-Modena non bollate	»	190 —
» » bollate	»	80 —
» Biella	»	675 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. econ. 1ª Emiss.	»	205 —
» » 2ª Emiss.	»	285 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	4 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	284 —
» Società Credito Meridionale	»	20 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	342 —
» » 2ª	»	307 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	610 —
» » Esp. Circ. di Torino (nuove)	»	60 —
» » Di Risanamento e Costruzioni	»	880 —
» » Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	890 —
» » Laterizi e Costruzioni	»	15 —
» » Officine di Savigliano	»	375 —
» » Credito Ligure	»	200 —
» » S. F. Second. della Sardegna	»	325 —
» » Isolato S. Teodosio	»	25 —
» » Cotonificio Novarese	»	200 —
» Ferrovie Mediterranee	»	581 —
» Sovvenzioni Milano	»	45 —
» Società Veneta	»	54 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	570 —
» Ferrovie Romane	»	290 —
» » Meridionali	»	307 —
» » Sarde A	»	305 —
» » Sarde B	»	300 —
» » » 1879	»	302 —
» » Vittorio Emanuele	»	321 —
» » Savona	»	311 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	
» » B.	»	200 —
» » C.	»	
» » D.	»	
» Ferr. Second. Sardegna	»	400 —
» Consorzio Irr. Agro Ver.	»	415 —
» Elettro-Metallurgica	»	50 —
» Prov. Reggio Calabria	»	400 —
» Soc. An. Tram. Vero. 1 1/2	»	461 —
» Prest. Prov. di Alessandria	»	415 —
» » di Salerno	»	415 —
» » di Torino	»	480 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	510 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	460 —
» Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	»	410 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5	»	510 —
» S. Paolo 4 1/2	»	485 —
» Banco Napoli	»	461 —

Cronaca della Borsa. — 30 agosto. — Il fuoco acceso ieri divampò stamane colla violenza abituale, quando il mercato, libero dalla liquidazione presente, si vede innanzi una trentina di giorni d'alea, di speranze e d'emozioni; e continuando Roma a soffiare nella brace, si potrà per qualche tempo ringagliardire la fiamma.

Tutto sta che non sopravvenga in mal punto un acquazzone da Parigi a spegnere i nostri ardori, che non è probabile, conviene però non stimarlo impossibile.

Il cambio quando non può guadagnar terreno si acqueta nella stazionarietà minacciosa che da tanti mesi noi deploriamo.

Rendita corr. 95 52 1/2, 95 57 1/2.
Rendita fine corr. 95 55, 95 60.
Rendita fine pross. 95 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine pross.

Ferr. Mer.	668 50	669 —		Cred. Ind.	220 50	222 —
Ferr. Med.	538 50	539 —		B. S.	85 —	— —
Ferr. Sic.	610 —	— —		Cartoralli.	384 —	— —
Mobil.	601 —	602 —		Tiberina	82 50	81 50
Torino	455 —	— —				

Cassa Sovvenzioni Milano 48 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		27	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 60	51 50
» — per settembre	»	50 75	51 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	50 00	51 10
» — per 4 mesi da nov.	»	51 90	51 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	35 25	37 —
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 37 1/2	38 12 1/2
» » 4 mesi da ottobre	»	38 37 1/2	38 37 1/2
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) agosto			27	29
Cotoni — Americani fermi — Brasiliani calmi — Egiziani facili — Surate languenti. — Mercato con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	4,000	7,000
Importazioni	»	»	4,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 29/64	3 61/64
pel corrente e settembre	»		3 29/64	3 61/64
per ottobre-novembre	»		3 29/64	3 61/64
per dicembre-gennaio	»		3 29/64	3 61/64
Cotoni Americani Upland in rialzo di 1/16.				

HAVRE (sera) agosto			27	29
Cotoni — Vendite	Balle	N.	7,800	0,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	11,000	13,000
Mercato languente.				

BREMA (sera) agosto		27	29
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm	0 05	0 06

ANVERSA (sera) agosto		27	29
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	13 6/8	13 6/8

MAGDEBURGO (sera) agosto		27	29
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.			
» Germania 88 disp. Scell.		0 18	

Mercato di NEW-YORK, agosto.		27	29
Cambio su Londra	D.	4 86 6/8	4 86 6/8
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1/8	7 3/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle N.		8,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	1,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 80 0/8	0 81 1/4
Grano turco	»	0 60	0 61
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1/2	1 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	16 1/4	16 1/4
» — » c. m.	»	14	14 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/16	3 3/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ringraziamento

La famiglia Arnosio ringrazia vivamente tutti quelli che col loro pronto, valido e coraggioso concorso riuscirono a domare, in tempo relativamente breve, il grave incendio scoppiato in Carignano il 22 agosto corr., scongiurando così maggiori e più funeste conseguenze. Non crede dover ricordare nomi e persone perchè troppo lunga sarebbe l'enumerazione, e per tema di facili ed increscioso dimenticanze. E a tutte le Autorità del paese, all'intiera popolazione ed in special modo alla generosa classe operaia che la famiglia Arnosio sente il dovere di esprimere la sua profonda e vivissima riconoscenza. 3602

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 L. P. — 16 U. Q. — 22 L. N. — 30 P. Q.
Martedì 30 — 243° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 6,56 — *Santa Rosa di Lima.*
Mercoledì 31 — 244° giorno dell'anno — Sole nasce 5,41, tr. 6,56 — *San Raimondo.*

Osservatorio di Torino. — 29 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17,8 massima +30,0. Min. della notte del 30 + 18,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

104ª Estrazione del 20 agosto 1892.

Serie estratta per l'ammortizzazione: **5897.**
Le 100 Obbligazioni appartenenti a detta Serie sono rimborsabili in L. **100.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
2104	88	L. 50,000	1507	47	L. 100
8017	82	» 1,000	1018	11	» 100
2448	82	» 500	1012	44	» 100
6565	46	» 500	2494	15	» 100
800	7	» 400	2702	32	» 100
1125	50	» 300	3488	27	» 100
2807	4	» 300	4122	30	» 100
6447	[illegible]	» 300	4235	40	» 100
3510	2	» 300	4612	44	» 100
474	22	» 100	6052	[illegible]	» 100
532	28	» 100	5137	50	» 100
556	[illegible]	» 100	5804	27	» 100
600	6	» 100	5460	19	» 100
1103	29	» 100	5738	27	» 100
1412	29	» 100	5852	3	» 100

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **50:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
67	[illegible]	158	21	348	1	395	84
425	1	529	28	577	48	612	40
621	50	845	16	674	11	710	15
720	8	811	8	900	15	0:8	31
1003	7	1080	7	1047	6	1077	14
1120	[illegible]	1140	34	1207	20	1218	30
1221	18	1091	27	1451	27	1459	4
1470	10	1501	45	1515	41	1511	39
1568	40	1768	18	1625	4	1716	30
1818	20	1893	21	1903	4	1901	50
1915	4	1942	19	1938	30	2106	19
2330	15	2071	47	2159	28	2253	37
2318	29	2373	10	2301	11	2117	30
2458	15	2455	51	2705	1	2722	0
2780	45	2471	39	2587	13	3391	11
3002	48	3044	30	3076	31	3130	17
3105	9	3595	41	3301	10	3308	48
3119	44	3507	25	3547	15	3305	34
3431	8	3640	19	3632	29	3710	12
3786	12	3738	9	3801	21	3903	5
4002	8	3952	45	3931	9	4049	31
4019	20	4011	15	4070	9	4168	34
4161	37	4210	5	4221	14	4201	8
4301	48	4361	10	4391	10	4403	15
4512	19	4514	10	4781	25	4738	30
4763	33	4778	10	4792	34	4387	17
4846	37	4032	10	4858	27	5003	47
5018	19	5125	18	5120	18	5183	43
5318	42	5724	29	5335	13	5338	39
5552	46	5430	40	5500	41	5520	31
5518	27	5098	45	5011	11	5716	38
5842	43	5978	17	5690	19	6014	44
5096	1	6003	41				

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 febbraio 1893.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento di Novarese Francesco, negoziante in cappelli a Valenza. A giudice venne delegato l'avvocato Ravignani, a curatore il geometra Bonelli. La prima adunanza avrà luogo il 12 settembre. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 29 settembre. L'attivo è di lire 6504 20, il passivo è di lire 18,077 01. — Nel fallimento di Botto Pietro la delegazione di sorveglianza venne composta dalle Ditte Bellardi e Appiotti, Vita Enrico e G. Grugnola. A curatore fu confermato il ragioniere Michele Gatti.

Voghera. — Nel fallimento di Sormani Luigi l'attivo risultante dall'inventario è di lire 9291 84. Venne presentata domanda di concordato. — Nel fallimento di Verdi Ercole venne chiusa la verifica dei crediti.

Casale. — Nel fallimento di Ferrero Carlo venne conchiuso il concordato al 25 per cento, pagabile in due rate.

Alba. — Nel fallimento di Piovano Giulio la verifica dei crediti venne rinviata al 10 settembre.

Vigevano. — Nel fallimento di Sisti Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

Borsa di Genova 29 agosto.

Rend. Ital. cont.	93 82	Obbl. Ferr. Merid.	307 55
» » f.m.	93 87	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1316 —	Cassa generale	830 —
» Credito Mobil.	565 —	Società Veneta	89 —
Az. Ferr. Mediterr.	535 —	Nav. Gen. Italiana	338 —
» Ferr. Merid.	603 —	Raffin. Lig. L.	200 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres 26 agosto.
Oro. Pezzi 323 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 05	Rend. ungher. 4 0/0	94 9/16
» 3 0/0	99 95	Rend. spagn. ester.	64 7/16
» 4 1/2 0/0	105 45	Banca Sconti di Parigi	210 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 75	Banca Ottomana	571 7/8
Camb. Londra vista	25 18 5	Argento fino	97 50
Consolid. inglesi	97 1/16	Credito fondiario	1115 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2702 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	23 —
Turco nuovo	21 1/4	Lotti turchi	86 1/2
Banca di Parigi	663 75	Ferr. Meridionali	542 50
Tunisino	483 —	Russo nuovo	70 —
Egiziano 4 0/0	491 7/8	Portoghese	21 1/8
Banca di Francia	— —		

Berlino, 29

Mobiliare	161 90	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	127 70	Id. 3 1/2 0/0	100 80
Lombarde	43 40	Turco nuovo	20 70
Cambio su Londra	20 50 5	Prest. Orient. Russo	66 10
Rendita italiana	— —	Nobile	206 70
Id. f.m.	91 75	Mediterranee	101 70
		Meridionali	129 70

Londra 29 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/8	Egiziano 186..	97 1/8
Rendita Italiana	91 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lst.	174,000
Argento fino	38 1/4		
Spagnuolo	64 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lster.	— —
Turco nuovo	21 1/16		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 22 al 28 agosto 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 4 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 11 — Sanati 310 — Vitelli 190 — Suini 80 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 665.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, lombardi, romagnoli, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Siciliani e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: Buona.
Prezzo degli animali vivi da macello per miria-gramma.
Sanati da L. 8 25 a 11 75 — Vitelli da 0 75 a 7 75 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 0 00 a 0 95. — Vacche e Soriani in genere da 0 00 a 4 50 — Suini da 0 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 22 al 28 agosto 1892.
Buoi e manzi 51 — Tori 5 — Vacche 9 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 237 — Vitelli 676 — Suini 61 — Montoni, Capre e Pecore 75 — Agnelli e Capretti 1 — Totale capi 1033.

Bollettino serico. — La situazione seguita buona quale si è iniziata con la nuova campagna. Le notizie dei principali mercati di sete, come Milano, Lione accennano ad eccellenti disposizioni non proporzionate a questa epoca di calori, in cui molti abbandonano i centri degli affari. Le richieste non mancano, in ispecie per generi di buona qualità e di titoli fini per i quali le offerte vanno migliorando con tendenza a continuo rialzo; il filatoio è perciò spinto alle rimessioni, mancando in tali articoli la merce pronta.

In Francia lamentasi la mancanza d'acqua pel movimento di molti torcitoi, per cui, malgrado il dazio di tre franchi, il consumo deve rivolgersi a lavorati italiani per quanto concerne i pressanti bisogni del giorno. Con ciò si ristabiliscono rapporti da lungo interrotti fra commercianti in sete di Lione e produttori d'Italia.

Questo movimento ascendente, iniziatosi gradualmente in ragione diretta colla riduzione delle vecchie rimanenze ed il forte bisogno del consumo che si vide costretto a far provvista sulla nuova produzione, assecondato dalla prudenza dei detentori col trattenersi da esagerate pretese, ebbe per effetto di cambiare totalmente la falsa posizione nella quale si era spinto il nostro commercio delle sete con inconsiderate offerte. Sottratta dunque la produzione dal dominio dei compratori e seguitando i detentori un tal movimento con limiti moderati ed appropriati alle richieste, non v'ha dubbio sulla continuazione favorevole di uno stato di cose a cui da anni il commercio serico non era più abituato.

(*Industria Serica*).

CAVALLERMAGGIORE, 29 agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 61 — Segala 13 70 — Meliga 12 52 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 26 — Id. dolce 0 19 — Fieno maggiengo 0 91 — Paglia 0 41 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 65.

Movimento della Stagionatura delle sete in Torino 29 agosto.

Organzino	colli	7 —	K.	519 71
Trama	colli	— —	K.	— —
»	colli	9 —	K.	680 55
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
	Totale colli	16 —	K.	1203 26
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 470 —			K.	[illegible] 17

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SAUNIÈRE**

— Ma, signore, io le giuro....

— Non hai bisogno di giurarmi nulla; io non credo affatto a quella vile calunnia; sono persuaso che hai per noi troppo rispetto, troppa devozione per aver osato alzar gli occhi su Lorenza. Sarebbe, da parte tua, una ingratitudine, perchè tu non devi volere, come me, che la felicità di mia figlia, e non sarebbe una prova quella di aspirare alla sua mano. Io non pretendo certamente che ella abbia a sposare un principe e, come onore, come dignità, non potrei trovare meglio di te, lo riconosco; ma, riguardo alla fortuna, confessa che c'è fra te e lei troppa distanza. Non intendo dunque che una voce come quella che vorrebbe far correre Antonietta abbia la menoma ragione di propagarsi, e c'è un mezzo ben semplice di tagliar corto a tutte le chiacchiere....

— Quale? — domandò Montmaury alzando timidamente gli occhi.

— Sei adesso senza impiego, e non hai, m'immagino, la pretesa di vivere senza far nulla.

— Oh! certamente.

— Ebbene, devi andare a cercarti occupazione a Parigi. Hai fatto a Meulan un tirocinio abbastanza serio per aspirare adesso a tutti gl'impieghi che il commercio può dare. Del resto non potresti trovare altrove, meglio che a Parigi, il mezzo di fare una bella carriera. Passerai oggi la giornata con noi e domani partirai. Siamo intesi?

— I suoi desiderii sono ordini per me — disse Ruggiero sospirando. — Partirò.

— Oh! Ti decidi, invero, con ben poco entusiasmo — fece il signor Dalbrègue aggrottando le sopracciglia. — Si direbbe che ti mando al supplizio.

— È un po' vero, signore — rispose Ruggiero. — Non è in questa casa che son cresciuto, e non ho abitato sempre in questo bel paese? Tutti i miei ricordi mi attaccano alla mia casa e a questi luoghi, dove trovo, ad ogni passo, una prova della sua bontà.

— Lo comprendo, amico mio, ma bisogna pure ragionare. Qua tu rimarresti sempre qual sei; un bravo giovine senza fortuna; a Parigi puoi aspirare a tutto.

— Sì, se fossi ambizioso, ma....

— Devi esserlo. L'uomo che non cerca di elevarsi è un ozioso o un impotente. Suvvia, che ciò sia ben deciso; ecco Lorenza che ritorna.

La fanciulla appariva infatti all'altro capo del viale.

— Avete finito? — ella domandò.

— Sì, figlia mia, vieni — disse il signor Dalbrègue. — Non ho potuto far cambiare idea a quel testardo di Ruggiero.

— Quale idea ha egli dunque?

— Vuole assolutamente andare a Parigi per trovarsi un impiego.

— Ebbene, — fece Lorenza, — ha ragione il signor Ruggiero, e per noi non ci sarà gran che di mutato..... lo vedremo assai di rado quando era dal signor Voisin; da Parigi a Meulan il viaggio non è lungo ed egli verrà a trovarci tutte le domeniche.

E volgendosi verso Montmaury aggiunse:

— Non è vero, Ruggiero, che verrà a vederci sovente?

— Sì, — rispose il signor Dalbrègue, — quando le sue occupazioni glielo permetteranno.

Quella frase pronunziata dal padre per Lorenza voleva dire chiaramente: « Ruggiero non verrà sovente, se pure verrà ».

Ma che cosa significava tutto ciò? Lorenza non comprendeva; vedeva suo padre malcontento, vedeva Ruggiero triste, e non sapeva spiegarne il motivo.

Il povero giovane chinava il capo e pareva abbattuto; non aveva protestato, neppure con un gesto, contro la specie di esiglio che il signor Dalbrègue gli imponeva.

Erano le due pomeridiane, l'ora in cui il signor Dalbrègue era abituato di andare a riposare.

— Babbo, — disse Lorenza, — ecco l'ora della tua siesta; vedo che hai sonno, e tu sai che il dottore Valnot ti ha proibito di addormentarti in giardino. Vieni, ti accompagnerò nella tua camera.

E volgendosi sorridendo verso Ruggiero:

— Permette? — ella domandò gentilmente.

Senza aspettare quel permesso domandato per forma, ella prese il braccio del padre, lo appoggiò sul suo e accompagnò il vecchio nella sua camera da letto. Là ella preparò i cuscini del divano sul quale il signor Dalbrègue soleva sdraiarsi, poi, toltigli la giacca e il panciotto, lo avvolse nella sua veste da camera e lo coricò come un bambino.

Egli chiuse gli occhi e subito si addormentò.

Da donna abituata a quelle cure quasi materne, la fanciulla prese gli abiti del padre e li depose ai piedi del letto. Ma in quel movimento una carta uscì dalla tasca della giacca e cadde sul tappeto.

Ella la raccolse e la guardò. Era una lettera, la lettera che suo padre aveva ricevuta quel mattino, e come un lampo le passò per la mente il pensiero che, dopo la lettura di quella lettera, la partenza di Ruggiero per Parigi era stata decisa.

Che cosa conteneva dunque? Quali potevano essere le ragioni così imperiose da esigere l'esiglio immediato dell'amico più intimo di casa?

Lorenza esitò. Nella busta che teneva in mano v'era certamente la soluzione del problema che cercava. Doveva aprire quella lettera e rispettarla?

Avrebbe dovuto rispettarla ad ogni costo se la lettera fosse stata chiusa, ma non lo era. Leggerla non era dunque commettere un abuso di fiducia, era commettere semplicemente un'indiscrezione, era soddisfare una legittima curiosità.

La fanciulla si decise; tolse la lettera dalla busta, e, apertala, cercò subito la firma. La firma non c'era!

Come! si trattava di una lettera anonima! Ma che diceva dunque quella lettera a cui il padre dava tanta importanza?

Risolutamente Lorenza lesse; ma, leggendo, si fece tutta rossa.

— Lui! — ella mormorò. — Mi amerebbe! Ed è per rimanere fedele al suo amore che ha rifiutato.... Ruggiero! Possibile!

Rimise vivamente la lettera nella busta, e quindi nella saccoccia della giacca del padre, poi uscì sulla punta dei piedi.

In giardino ella trovò Ruggiero nel luogo dove lo aveva lasciato. Ma, invece di andare a lui colla sua solita franchezza, gli si avvicinò timida, imbarazzata.

Anche su lei la lettera anonima aveva fatto il suo effetto.

— Non ha passeggiato, signor Ruggiero? — gli disse.

— No, signorina — rispose il giovane. — Sono stato qua a guardare questi alberi, questi fiori fra i quali ho vissuto tanto tempo, ed a dire loro addio.

— Addio! Conta dunque di non più rivederli?

— Rivederli sarebbe la mia più cara speranza, signorina; ma, nella vita nuova in cui sto per entrare, chissà se quella felicità mi sarà permessa tanto sovente quanto lo desidererò.... Chissà, anzi, se mi sarà mai permessa?....

— Che dice, signor Ruggiero? Quali che siano le occupazioni sue nell'avvenire, non è ammissibile che non abbia un istante da consacrarci.

— È infatti poco probabile.... ma tuttavia potrebbe essere....

— Ma, insomma, che cosa è o chi è che la obbliga di partire così improvvisamente? Avanti colazione mi pare non ci fosse alcun progetto di partenza.

— È vero, signorina; fu discorrendo, dopo colazione, col suo signor padre che decidemmo assieme esser meglio che io vada a stabilirmi a Parigi.

— Però mio padre fu sorpreso e spiacente di vederlo così bruscamente licenziato dalla fabbrica del signor Voisin....

— Sì, signorina; ma io gli spiegai come il signor Camut dopo la mia entrata alla fabbrica era divenuto mio nemico.

— E non sa lei quale sia la ragione vera dell'odio che il signor Camut può avere contro di lei?

— Non saprei, signorina....

— Quel matrimonio di Antonietta con lui è così strano che nessuno lo può comprendere. Persino mio padre, che pure è molto indulgente, ha trovato quella scelta indegna della signorina Voisin.

— Davvero?

— « Senza andare ben lontano », egli disse, — continuò Lorenza — « avrebbe potuto trovare un giovane che le sarebbe convenuto meglio. È vero che egli non è ricco, ma ha degli amici che lo amano per lui e che lo avrebbero certamente aiutato. »

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: O-pera.

Incastro-bizzarria.

Un ..... è questo mondo
Che ...... è ciascuno
Scorrer da cima a fondo.

Ciccaria.